ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE			ESTERO (Unione postale)		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 60
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 19-75; 35-37 e 65-634).

Avvisi commerciali L. 3 — Necrologie L. 2.60, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 63 (Telef. 20-76) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Giovedì 9 Dicembre 1920 — ROMA — Giovedì 9 Dicembre 1920 — Num. 295

La speculazione sul pane

Da qualche giorno si discute alla Camera del progetto del Governo per l'aumento del prezzo del pane e per l'intensificazione della coltura dei cereali. Veramente il pubblico in tutte le sue classi e categorie, dopo le discussioni che si sono agitate nella stampa e nella pubblica opinione sull'argomento, non riteneva che l'approvazione di questo progetto potesse essere contrastata o ritardata; se mai qualcuno si doleva che un così assillante e urgente problema non fosse stato affrontato prima. La presentazione al Parlamento del progetto governativo, che pur non risolvendo completamente e totalmente il problema lo avvia a una soddisfacente soluzione, ha nella quasi generalità del pubblico — anche in seguito alla esposizione della nostra situazione granaria e finanziaria che precede il progetto — confermato questa necessità. Pochi dati e cifre dimostrano infatti, pure a chi non è addentro nei dettagli del problema, la necessità di urgenti provvedimenti. In complesso il consumo del grano e cereali similari nell'anno granario 1920-1921 ascenderà a circa quaranta milioni di quintali. Di questi la requisizione del grano nazionale — che risente delle deficienze di un pessimo raccolto, inferiore al normale di almeno un quarto e che attualmente raggiunge 10 milioni di quintali — potrà darne 12 milioni. Gli altri 28 devono importarsi dall'estero. La spesa per la requisizione dei 12 milioni di quintali di grano nazionale alla media di lire 110 tra grano tenero e grano duro, tenuto conto dei premi regionali, rappresenta un miliardo e 320 milioni. La spesa per l'acquisto dei 28 milioni di quintali di grano estero, prendendo a base la provenienza Nord-Americana, il prezzo odierno di dollari 10,20 e il cambio odierno di lire 28, rappresenta una spesa di 7 miliardi e 980 milioni. In complesso una spesa di nove miliardi e trecento milioni, delle quali vengono ricuperate con la cessione del grano al consumo al prezzo attuale medio di lire 62 al quintale 2 miliardi 480 milioni, rimanendo scoperti per un anno 6 miliardi 820 milioni. Queste le cifre ufficiali che qualche competente ritiene ancora troppo ottimiste in quanto esse non tengono conto di altri due elementi; e cioè che non solo il prodotto granario di quest'anno è diminuito di circa 7 1/2 milioni di quintali rispetto a quello dell'anno precedente, ma che si ha anche una diminuzione di qualche milione di quintali in altri cereali che si risolverà necessariamente in un maggior consumo di grano, che è il prodotto il cui prezzo è ancora relativamente più basso. Inoltre sembra anche a molti che la relazione ministeriale non avrebbe dato il rilievo che meritava al persistente incremento del consumo interno di grano e farina accentuatosi in questi ultimi anni e che lascia presumere un ulteriore aumento.

Di fronte a una tale disastrosa situazione e seguendo, ancora soltanto in parte l'esempio di molti altri paesi che, pure essendo in condizioni finanziarie migliori delle nostre, hanno provveduto a ridurre il *deficit* del bilancio dello Stato e i sussidi pel pane, il Governo ha creduto di sottoporre al Parlamento la nota soluzione graduale e intermedia che, mentre riduce grandemente l'attuale onere del bilancio, riversandone parte notevole sugli abbienti e sui consumatori di generi di lusso, permette di mantenere al pane un prezzo politico, quale ragioni di ordine sociale e la situazione del paese tuttora impongono per evitare un eccessivo aggravio al consumo popolare del pane. In base a tale criterio il Governo ha creduto di dover distinguere tra il costo del grano nazionale e quello del grano estero, e di doverne regolare diversamente la incidenza. Il prezzo del grano nazionale rappresenta quello normale e comune che, senza creare ingiusti privilegi e illegittime esenzioni, deve essere pagato da tutti i consumatori. Non vi è infatti ragione per cui tutto il grano, sia estero che nazionale, debba cedersi al consumo ad un prezzo inferiore di quello di requisizione pagato ai produttori del grano nazionale. Si è quindi stabilito che il grano sia ceduto al consumo al prezzo base di requisizione, con l'aumento del dieci per cento corrispondente al carico medio dei premi e soprapprezzi regionali. La differenza fra il prezzo d'acquisto e quello di cessione del grano estero viene addossata alle classi abbienti con nuovi notevoli aggravi fiscali da cui lo Stato si ripromette un utile di due miliardi che aggiunti ai 2726 milioni che si prevede si ricaveranno dall'aumento del prezzo di cessione dei cereali, fanno salire a circa 4 miliardi e 700 milioni la portata finanziaria del progetto in discussione che perciò rappresenta, se non la completa soluzione del problema, almeno un radicale e sicuro miglioramento della situazione che non potrà non influire decisamente sull'assestamento della finanza statale e, per riflesso, anche sulle condizioni del nostro cambio.

Tutto questo sanno e conoscono, o almeno dovrebbero sapere, gli organizzatori e i sostenitori dell'opposizione socialista alla Camera al progetto sul pane. Costoro sanno che con il progettato aumento il pane non costerà più di lire 1,40 il chilogrammo — ben poco superiore del prezzo attuale — e il prezzo della pasta al minuto sarà di lire 2,05 o 2,10 al massimo. Tale prezzo ragguagliato a quello anteriore alla guerra è inferiore alla svalutazione subita dalla moneta, all'aumento del costo di altri generi di prima necessità e all'aumento medio dei salari. Se mai potrebbero dolersi di tale aumento, più che le classi operaie che il partito e il gruppo socialista dicono di rappresentare, le classi dei professionisti, impiegati e media borghesia i cui profitti non sono aumentati in proporzione dello svilimento della moneta e che tuttavia hanno accettato patriotticamente questo nuovo sacrificio. Ma il segretario del partito da buon professore di matematica non ha che una idea fissa, risolvere quella nuova specie di quadratura del circolo che consiste nel far fare la rivoluzione a un popolo il quale non ha nessuna voglia di farla e, anche quando la volesse, non potrebbe concedersi questo lusso così dipendente com'è di materie prime e di alimenti dall'estero, senza assoggettarsi a un lungo periodo di sofferenze e di fame — ciò che non è nei voti di nessun italiano che viva fuori dei manicomi. A tal uopo l'ottimo prof. Gennari ha lanciata qualche settimana fa una circolare — o un proclama? — in cui era detto presso a poco che il popolo italiano doveva lanciarsi o perire sulle barricate per la questione dell'aumento del pane. Il proletariato avvezzo ormai fortunatamente a una certa larghezza di vita che gli consente di non privarsi dei generi meno necessari quali la carne e il vino, pure se aumentati di costo in molta maggior misura, non ha tenuto gran conto di questo invito e non ha mostrato di riscaldarsi gran che per questa questione. E allora bisognava cercare di galvanizzare codesta mancata resistenza, ciò che si è invano tentato di fare con appelli e incitamenti alle sezioni del partito, e si cerca ora di fare presso gli elementi più incandescenti del gruppo parlamentare socialista proponendo *tout court* l'ostruzionismo. Il gruppo in cui non abbonda per verità il coraggio delle proprie opinioni non ha osato opporsi all'insensato proposito ma non ha avuto nemmeno il coraggio di accettare l'invito. E così il pubblico si preparerà ad ascoltare o leggere molti discorsi di deputati finanzieri socialisti tipo Matteotti.

La parata salverà il decoro dell'estremismo socialista e il progetto con qualche ritardo sarà, speriamo ancora, approvato evitando un maggior nostro discredito finanziario e un ulteriore aumento del costo della vita.

Il prezzo del pane alla Camera

La seduta di ieri

Fu ripresa ieri alla Camera, dopo la interruzione di un giorno e dopo lo svolgimento di poche interrogazioni, la discussione sul disegno di legge per la sistemazione della gestione statale dei cereali.

Primo oratore fu

L'on. Abisso

Egli comincia dicendo che se i socialisti assumessero il potere non potrebbero non prendere dei provvedimenti per fronteggiare il bilancio. Il consenso di tutti i partiti (proteste dei socialisti) dimostra la dolorosa necessità di questo disegno di legge. Sarebbe inopportuno applicare subito l'aumento del prezzo del pane specialmente nel Mezzogiorno. Altro grave problema è quello dell'aumento degli altri generi, che è in parte dovuto a cause inevitabili ed in parte all'ingordigia degli speculatori. Propone che sia emanata una disposizione per cui venga punito come reato il fatto di chi vende la propria merce realizzando un utile superiore al 30 %.

A torto vengono considerati generi di lusso anche quelli che servono a permettere un più elevato tenore di vita al proletariato ed alla piccola borghesia. Se c'è un proletariato che soffre formato dalla massa dei lavoratori, c'è anche un proletariato che non è tale di nome, ma di fatto.

Si augura che la Camera voglia concorrere all'inizio di un periodo fecondo di pace sociale e di fervido lavoro.

L'on. Matteotti

Egli afferma che l'opposizione al progetto da parte del partito socialista non è affatto formale e tanto meno demagogica perchè, invece, ha essenzialmente carattere politico-economico. Il partito socialista si oppone con tutte le sue forze al progetto perchè non intende che il prezzo del pane sia aumentato di un solo centesimo a danno delle masse operaie e intende invece che il Governo provveda alla sistemazione dei suoi bilanci colpendo gli innumerevoli consumi voluttuari e superflui.

Il punto essenziale del problema, secondo l'oratore, è contenuto nella stessa relazione della Giunta del bilancio, dove l'on. Matteotti riscontra la dimostrazione di questo fatto: che il capitalista, il proprietario di terre, non producono se non quando il genere costa di più.

A che cosa varrà — dice l'on. Matteotti — la minaccia della espropriazione dei terreni incolti? Farla adesso, alla vigilia di Natale, quando i proprietari hanno adottato la coltivazione che essi volevano?

GIOLITTI. Noi abbiamo provveduto per l'avvenire.

MATTEOTTI. Critica la legge particolarmente per ciò che riguarda il problema della produzione.

CAMERA. La questione della coltura cerealifica è complessa, ed il problema della intensificazione della coltura del grano deve essere guardato in rapporto alle regioni.

MATTEOTTI. I provvedimenti sono inadeguati e non procureranno alcun miglioramento.

CAMERA. Il cambio migliorerà per l'influenza del credito del Paese, e migliorerà anche per la diminuzione delle spese, e quindi per la diminuzione degli acquisti di valute estere.

MATTEOTTI. Vedo che avete una illuminata visione dell'interesse della classe capitalistica.

PERRONE. Ma perchè non attuate il vostro regime?

MATTEOTTI. Noi costruiremo il nostro regime sulla rovina del vostro! (Commenti).

L'oratore continua dicendo che l'unica soluzione possibile del problema è quella di obbligare i proprietari di terreni coltivati a grano, a versare una data parte della loro produzione allo Stato, a prezzo bassissimo o addirittura *gratis*, restando poi liberi di commerciare il resto della produzione senza restrizione di calmiere.

Dice poi che il consumo dei concimi è diminuito durante la guerra e pur allora si comprendeva le difficoltà del Governo ad approvvigionare le fosforiti. C'è il vostro trattato con la Francia ma ci darà ben poco.

PALLASTRELLI. Sono 475 mila tonnellate di fosforiti che trasformate in perfosfato potranno darci un notevole quantitivo di questo importante concime. E' nostra intenzione di arrivare ad una produzione di perfosfati uguale, se non superiore, a quella massima dell'ante guerra.

MATTEOTTI. Ma quale sarà la produzione di fosforiti della Francia?

PALLASTRELLI. Legga la convenzione e vedrà quanto sia stata calcolata.

MATTEOTTI. Due milioni di tonnellate...

PALLASTRELLI. Ma si potrà arrivare anche a due milioni 300 mila!

MATTEOTTI prosegue dicendo che il *deficit* del bilancio è una conseguenza della politica di guerra, che fu assolutamente demagogica. I provvedimenti non colpiscono affatto le classi agiate. L'oratore nel corso del suo lungo discorso, ripete spesso concetti già più volte espressi, e torna ad osservare che per quanto riguarda l'aumento della produzione, i provvedimenti proposti dal Governo potranno avere qualche efficacia solo nel 1922.

GIOLITTI. Ma questo lo dice lei!

MATTEOTTI. Ma lei stesso lo ha detto alla Giunta del bilancio!

GIOLITTI, con forza: Ho detto che dovevamo occuparci del presente e dell'avvenire. Il progetto provvede anche al 1921.

MATTEOTTI. E' certo che nel 1921 non vedremo gli effetti dei suoi provvedimenti.

SOLERI. L'aumento del prezzo di requisizione servirà ad aumentare la produzione.

CAMERA. Il problema della coltura cerealifica è molto complesso e deve essere considerato in rapporto alle regioni.

MATTEOTTI. Voi avete speranze infondate.

GIOLITTI. Certi problemi non si risolvono in un giorno.

SOLERI. Fa per aggiungere altre osservazioni ma l'on. GIOLITTI lo trattiene e sorridendo dice: Ma lasci andare! Ma vede che non vuol capire?

MATTEOTTI, continua il suo discorso e avviandosi alla conclusione, dopo aver parlato per un'ora e mezza riafferma che il progetto è uno zibaldone incoerente, assurdo, anti-scientifico, che non essendo socialista non sa essere nemmeno un progetto borghese, costituzionale. (Applausi alla Estrema Sinistra).

L'on. Giuffrida

Ha la parola l'on. GIUFFRIDA il quale dopo aver detto che le preoccupazioni dei socialisti sono in fondo condivise da tutti i colleghi della Camera perchè nessuno può votare con piacere una legge che aumenta il prezzo del pane, dichiara, che le esitazioni maggiori provengono da parte dei rappresentanti del Mezzogiorno dove l'alimentazione farinacea è prevalente.

L'oratore afferma che la questione deve essere posta in questi termini: Ci troviamo di fronte a un problema di scelta o a un problema necessario?

L'on. GIUFFRIDA dice che indubbiamente si tratta di un problema di necessità poichè non è possibile alla Nazione di restare indifferente di fronte al *deficit* finanziario attuale, che non si può colmare con economie e con i nuovi balzelli.

Ma oltre l'aspetto finanziario della questione, vi è l'aspetto economico sociale che è forse anche più grave. Occorre domandarsi cioè se si possa dare al popolo la sicurezza del pane quotidiano quando lo Stato continui a venderlo a prezzo così basso.

Di fronte al risorgere di utopie, che parevano superate, sulla possibilità di produrre in Italia il frumento necessario ai bisogni, l'oratore ricorda, che il consumo è aumentato e dovrà crescere ancora; da ciò deriva uno sbilancio crescente al quale non si può far fronte con la estensione della cerealicoltura, ma se mai soltanto con la intensificazione.

Ma intensificare significa spendere di più, per le macchine, per i concimi, per la mano d'opera, ecc. e data la densità della popolazione italiana, data la possibilità di produzione industriale che appare assai limitata dalla mancanza di materie prime, l'orientamento dell'agricoltura dovrebbe essere diretto piuttosto verso la produzione di prodotti agricoli di alto valore per poterli esportare e per potere così, in cambio, importare i cereali.

L'Italia è già, tra le grandi nazioni quella che ha la più alta produzione di frumento per chilometro quadrato onde il problema della importazione dei cereali, avrà sempre per il nostro paese un interesse permanente.

Per fortuna, le previsioni pessimistiche del Commissario generale agli approvvigionamenti nel luglio scorso, non si sono avverate: nel mondo vi è sufficienza di frumento per tutti i bisogni. Il tonnellaggio basta, e forse è anche esuberante. La difficoltà è soltanto quella della valuta estera. Perciò si deve cercare di ottenere che il bisogno di importazione dei cereali si riduca: non con restrizioni di consumo urbano, ma evitando lo sperpero larghissimo che si fa nella somministrazione del frumento agli animali. (Approvazioni).

L'oratore giudica dunque che il Disegno di legge sia necessario; e ciò anche per quest'altra ragione, che cioè all'estero, il cui credito, data la nostra bilancia dei pagamenti, ha tanta influenza sulla nostra vita, i prezzi politici del grano, sono progressivamente abbondanti.

L'oratore dimostra poi che la spesa per il pane, anche nei bilanci attuali della classe operaia, non costituisce una percentuale elevata. D'altronde, non si può identificare il problema del pane con quello del costo della vita il cui eccessivo rincaro dipende soprattutto dall'alto cambio.

Senza dubbio conclude l'oratore, l'Italia vincerà le difficoltà attuali e vincerà quelle, forse più gravi, dei domani, ma la vittoria dipenderà dalla saggezza di tutti, dipenderà dalla nostra fermezza nel ridurre al minimo i nostri bisogni; dipenderà dal volere che in tutti sia diffuso il senso della austerità della vita. (Approvazioni al Centro).

L'on. Fontana

Da più parti si grida: A domani! A domani! Ma l'on. DE NICOLA dà senz'altro la parola ad un altro oratore: l'on. FONTANA. Questi afferma che non è esatto dire che l'aumento del prezzo del pane ricada sui lavoratori; e osserva che per quel che riguarda i contadini questi ricevono il grano in natura epperò non risentiranno alcun aggravio dell'aumento.

MODIGLIANI. E i braccianti?

FONTANA. I braccianti hanno salari alti e voi socialisti sapete che molti braccianti sono proprietari per proprio conto. Per il lieve aumento del prezzo del pane e per quel che può pesare di questo aumento sulle classi lavoratrici, dico che, come c'è il margine nei bilanci per il cinematografo e per il vino, vi può agevolmente essere per il pane. Questo aumento colpirà in particolar modo le classi medie che sono disorganizzate e dovranno sostener l'onere dell'aggravio. Esamina lo scopo del Disegno di legge che è quello di fronteggiare l'abisso che si sta formando tra il prezzo politico del pane ed il suo vero costo.

Rileva alcune critiche dell'on. Matteotti ed a proposito dell'osservazione dell'onor. Giuffrida dice che egli credeva che l'onor. Giuffrida avesse in materia una ben diversa opinione specialmente riguardo a quella che è stata la sua attività durante il tempo della guerra.

L'onor. FONTANA conclude augurandosi che il Governo metta l'agricoltore in condizione di poter lavorare il che significa risolvere il problema agrario nella sua pienezza. (Applausi al centro).

◆ ◆ ◆

In fine di seduta si accese una viva discussione sull'ordine del giorno per le sedute successive.

Da ultimo, su proposta dell'on. CAVAZZONI, appoggiata dal Presidente del Consiglio, on. GIOLITTI, fu stabilito di tenere una serie di sedute antimeridiane a partire da giovedì, nelle quali sarà ripresa ed esaurita la discussione sulla mozione dei popolari per il problema agrario e saranno trattate altre questioni importanti, per riservare le sedute del pomeriggio alla discussione sul pane.

E la seduta ebbe termine.

La seduta di oggi

Seduta dell'8 dicembre

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA.

A Camera quasi vuota, si inizia la seduta alle 1.10. Il segretario on. CASCINO legge il verbale della seduta precedente, che è approvato.

Si incomincia subito con le

INTERROGAZIONI

L'on. SOLERI, alto commissario per gli approvvigionamenti, risponde a due interrogazioni: l'una dell'on. Lombardi Giovanni, l'altra dell'on. Marino, che trattano ugualmente sul commercio e la esportazione dell'olio.

Dice l'on. SOLERI che nella campagna olearia si è verificato, in quasi tutte le regioni, un vero eccesso di speculazione, E daria dei provvedimenti adottati così nell'interesse dei consumatori che dei produttori.

Osserva che il raccolto di quest'anno, seppure non è abbondante come quello dell'anno scorso, è però buono; tanto che si può pensare a qualche concessione di esportazione, a condizione però che sia rispettato per l'interno il prezzo di calmiere. L'on. Soleri dice, che gli speculatori debbono riflettere che imboscando l'olio, le esportazioni non saranno loro assolutamente consentite. Aggiunge che vi sono delle piccole scorte di olio della scorsa annata in Liguria ed in Calabria. Si tratta di olio prodotto in regime di libero commercio.

Da una delle due regioni, fu avanzata domanda dai produttori, per avere il permesso di esportazione; l'on. Soleri rispose che non era alieno dal concedere il permesso, a condizione però che i produttori offrissero allo Stato un adeguato premio di esportazione. Adesso gli uffici competenti, stanno raccogliendo i dati necessari, dopo di che, dice l'on. Soleri, il Commissariato degli approvvigionamenti, prenderà le sue decisioni sempre però alle condizioni esposte.

L'on. LOMBARDI replica osservando che la esportazione è utile all'interesse del Paese ma è necessario che le concessioni di esportazione siano fatte con determinate riserve e garanzie. Anche l'on. MARINI replica parlando delle condizioni speciali della produzione e del commercio dell'olio della sua provincia (Puglie) e poichè si dilunga un poco, domanda al Presidente se per caso non supera i limiti di tempo consentiti dal regolamento della Camera.

Anche il gruppo popolare per il semi-ostruzionismo!

I socialisti hanno iniziato — bene inteso senza proclamarlo ufficialmente — l'ostruzionismo sul disegno di legge per il prezzo del pane. Era dunque da aspettarsi qualche mossa da parte anche dei popolari. I quali si sono dati da tempo a scimmiottare le iniziative dei loro avversari. Vi erano gli scioperi rossi, e si sono poi avuti gli scioperi bianchi; v'erano le invasioni dei rossi, e si sono avute le invasioni dei bianchi; vi era il garofano rosso ed i popolari hanno adottato il garofano bianco; v'era l'Internazionale rossa, e si è creata ora l'Internazionale bianca; v'era l'inno «Bandiera rossa» ed il P. P. ha creato quello «Bandiera bianca»; alla Camera v'era stata la mozione rossa per la siderurgia e il P.P. ha preparato subito la mozione per l'agraria.... I socialisti hanno iniziato — come abbiamo detto — l'ostruzionismo per il pane ed i popolari sono stati subito presi da una voglia matta di imitarli. Una brama irresistibile.

Così stamane i deputati di parte popolare si sono radunati anch'essi a Montecitorio. Naturalmente c'era anche Don Sturzo. La questione del prezzo del pane è una cosa seria? Le supreme necessità della Nazione richiedono che con urgenza si approvino i provvedimenti proposti dal Governo? L'azione iniziata dai socialisti è delle più dissennate, delle più sciagurate? Tutto questo non importa nulla. L'essenziale era di imitare i socialisti.

E così anche i popolari dopo avere esaminato il disegno, dopo avere discusso, ecc., ecc., hanno deciso anch'essi di presentare vari ordini del giorno e vari emendamenti agli articoli.

Questo mimetismo popolare potrebbe far morire di riso; ma oggi, invece, muove al disgusto.

I parlamentari che si recarono a Fiume

a colloquio con l'on. Giolitti

Stamane ed oggi si sono riuniti a Montecitorio i gruppi parlamentari: liberale, rinnovamento, radicale, popolare e democrazia liberale, per udire — dai loro rappresentanti che sono stati a Fiume — una relazione sul viaggio e sui colloqui avuti a Fiume ed a Trieste. Oggi alle 16 questi parlamentari — tra cui sono gli on. Morisani, Troilo, Scialoia, Sandrini, Vassallo, Nava, Colella, Manes, Baldassarre, Camerini, Casertano, De Capitani, Zerboglio, Bonardi ecc. sono stati ricevuti — a Montecitorio stesso nel salone dei Ministri — dal Presidente del Consiglio on. Giolitti.

Mentre andiamo in macchina il colloquio continua.

Particolari dei colloqui fra d'Annunzio e i parlamentari

ABBAZIA, 8.

Sul colloquio tra i deputati e Gabriele d'Annunzio si hanno oggi interessanti particolari. Essi dimostrano che, eliminati taluni equivoci, una via d'intesa sia possibile tra d'Annunzio e il Governo.

Nel colloquio, prese per primo la parola l'on. Gasparotto, recando anche a nome dei colleghi, il saluto « al grande poeta, al prode soldato, al liberatore di Fiume ».

— Non voglio lodi — interruppe d'Annunzio.

— Non siamo venuti a tributare lodi vane — risponde Gasparotto — ma ad esprimere il nostro convincimento, che fu già da noi manifestato in passato alla Camera.

Si inizia così un serrato duello oratorio tra i deputati e il poeta. In sostanza d'Annunzio sosteneva la sua tesi, il suo programma, e Gasparotto il punto di vista della maggioranza degli italiani, pur non entrando nei particolari della questione fiumana. Ad un certo punto il comandante riprese a parlare in tono più pacato rifacendo la storia delle sue gesta e delle vicende di Fiume, evocando scene ed episodi con parola commovente. Parlando poi della condotta tenuta dal Governo nei suoi riguardi, d'Annunzio ha detto: — Hanno avuto luogo trattative dirette coi jugoslavi, perchè non si fa lo stesso con me?

— Se non si è fatto — osserva Gasparotto — è stato probabilmente perchè le hanno impedito circostanze di cui siamo venuti ora a conoscenza. Ma nulla impedisce che si faccia ora ciò che non si potuto o voluto fare prima. Il Governo è da sperare che abbia sempre viva la preoccupazione di compiere ogni tentativo per allontanare situazioni critiche da cui possa nascere quanto noi deprechiamo con tutte le nostre forze, così come voi da parte vostra.

— Da parte nostra — risponde d'Annunzio — abbiamo compiuto e compiremo ogni sforzo affinchè non venga sparso sangue fraterno. Non spareremo sui nostri fratelli. Dico questo nello stesso istante in cui affermo che il mio corpo sarà sempre là di traverso ad impedire che la Reggenza venga assalita ed uccisa.

Al loro ritorno a Roma i deputati avranno un colloquio col Ministro della guerra Bonomi. Tutti, senza eccezione, sono ottimisti; le speranze sono fondate anche su talune dichiarazioni fatte durante il colloquio con d'Annunzio. Una riguarda le isole che il Comandante ha detto di avere occupato ma non annesse, un'altra lo stato d'animo del poeta il quale sembrava compiacersi di ripetere che la Patria avrà in lui un suo fedele servitore.

Risulta intanto che il Ministro Bonomi, per conto suo a mezzo di persone amiche, aveva iniziato in questi giorni trattative con d'Annunzio e queste sarebbero ora in una fase assai avanzata. Si tratta di un *modus vivendi* per le isole nelle quali potrebbero rimanere uniti i legionari quanto le truppe regolari.

... e fra Caviglia e i deputati

TRIESTE, 8 (Ritard.). — La Commissione parlamentare si intratteneva a lungo colloquio col generale Caviglia, nel quale venne ampiamente esaminata la situazione. L'intera Commissione, pur rifiutando dichiarazioni precise, spera una imminente soluzione favorevole, anche perchè ha dovuto constatare che tanto D'Annunzio che Caviglia si dimostrarono animati solo dall'intento di servire l'Italia contro ogni fortuna personale. Secondo le voci diffuse in taluni ambienti bene informati, si confermerebbe l'ottimismo pel fatto che al di fuori della Missione parlamentare, D'Annunzio avrebbe fatto un passo considerevole presso il Governo, e che un altro passo conciliante sarebbe partito contemporaneamente da Roma. Tuttavia, per fedeltà di cronaca, devo aggiungervi che non mancano impressioni pessimiste, sostenendosi da alcuni che l'intransigenza dannunziana fa risolvere le trattative solamente in perdita di tempo. Prima di partire per Roma la Commissione spediva il seguente telegramma a D'Annunzio: « Lasciamo la Venezia Giulia portando con noi l'incancellabile ricordo delle nostre ore fiumane e la certezza che l'Italia ha in Fiume un suo fedele soldato. »

Come avvenne la defezione del "Bronzetti" e della "28 P. N."

Le dimissioni dei Rettori smentite?

TRIESTE, 8.

Ieri si era sparsa la voce che il cacciatorpediniere Bronzetti, uno dei due caccia che sorvegliano la linea di blocco tra Fiume e le isole, avera abbandonato il suo posto e si era recato a Fiume facendo causa comune coi legionari. Gli ufficiali erano stati sorpresi dal movimento e costretti a subirlo.

Più tardi è giunta da Fiume la conferma della notizia ed insieme si sono avuti i particolari: Alle 13 il cacciatorpediniere Bronzetti era apparso nelle acque di Fiume. I legionari accalcati sulle banchine avevano creduto dapprima ad una nuova dimostrazione. Grande fu la loro meraviglia quando videro la nave entrare nella rada e gettare gli ormeggi.

Il comandante della difesa marittima di Fiume, Castracane, si recò subito a bordo e trovò gli equipaggi, composti di marinai per la massima parte siciliani e calabresi delle classi giovanissime, pronti a giurare fedeltà a D'Annunzio. I marinai aggiunsero che il cacciatorpediniere proveniva dalle acque di Cherso, donde si era mosso a perlustrare le acque del Quarnaro. I marinai, la notte avanti la partenza, avevano sorpreso gli ufficiali e li avevano imbavagliati.

Gli ufficiali imbavagliati

Il deputato Barrese si recava subito a conferire con gli ufficiali del cacciatorpediniere i quali chiesero che la nave fosse lasciata libera di rientrare alla sua base, essendo essi fermamente decisi ad obbedire agli ordini del Governo di Roma, ma la proposta non fu accettata e gli ufficiali, liberati dai legami, restarono sulla nave.

I marinai, circondati dalla folla e dai legionari, si recarono al Palazzo del Comando dove d'Annunzio li accolse cordialmente. Nelle parole che disse loro, il comandante ebbe frasi amarissime verso la Marina per l'opera che compie in Dalmazia, si scagliò quindi contro il ministro Sechi e invitò i legionari ad inginocchiarsi davanti ai giovani salvatori dell'onore della Marina italiana, dandone egli per primo l'esempio.

Il discorso fu interrotto da grida: « Andiamo a Spalato, andiamo a Roma ». Quindi il Comandante soggiunse che Millo doveva essere considerato per sempre come traditore ed i marinai proruppero in grida di « Abbasso Millo! Morte a Millo ».

« Sappiano tutti — concluse d'Annunzio — « che tra Fiume e le isole, tra Fiume e la « Dalmazia, tra Fiume e l'Italia vi sarà il « mio corpo insanguinato ». E rivolto ai marinai soggiunse: « Voi ricordatevi che gli ultimi saranno i primi ».

Accompagnato dai marinai scese poi al porto e salutò gli ufficiali del cacciatorpediniere acquistato alla sua causa, ma questi chiesero nuovamente di essere rimessi in libertà, ripetendo di restare fedeli agli ordini del Governo di Roma.

Un comunicato della Reggenza giunto posteriormente così riferisce l'episodio del Bronzetti e di una torpediniera che è pure passata agli ordini di d'Annunzio: « Oggi il cacciatorpediniere Bronzetti e la torpediniera d'alto mare 68 P. N. che facevano parte della divisione navale di blocco al litorale della Reggenza, sono spontaneamente entrate nel porto di Fiume per aderire alla nostra causa. Le due navi sono passate a far parte della flotta del Carnaro. I pochi uomini dello stato maggiore e dell'equipaggio che non avevano fatto adesione spontaneamente sono stati lasciati liberi di abbandonare il territorio della Reggenza ».

Un altro comunicato smentisce la voce raccolta a Roma delle dimissioni dei Rettori del Governo provvisorio; ed un terzo comunicato riferisce brevemente sulla venuta dei deputati da Roma.

Si tratta di un fatto indubbiamente assai grave, che noi dobbiamo deplorare con tutta la forza dell'animo, come lo deploreranno con sdegno tutti gl'italiani che veramente amano il loro paese. Esso denota in alcuni reparti della nostra Marina — fortunatamente minuscola eccezione — un rilassamento del senso di disciplina di cui questo non è il primo episodio. E' dovere del Ministro della Marina, di tutti i Comandanti di navi e di flottiglie quello di esercitare una più rigorosa sorveglianza ed inculcare un più austero senso dell'autorità gerarchica, specie nelle nostre più giovani leve di mare.

Si tratta di piccole navi, sulle quali tali episodii sono più facili e possibili. Ma appunto per questo, i loro equipaggi debbono avere più alto il senso della responsabilità e della disciplina. Il *Bronzetti* è un piccolo cacciatorpediniere del tipo « Orsini », stazzante poco più di 250 tonnellate. A bordo di queste siluranti gli ufficiali sono pochi: un capitano di corvetta, un guardiamarina e un ufficiale di macchina. A bordo delle torpediniere del tipo della « 68 P. N. » gli ufficiali sono ancora meno: non esiste che un tenente di vascello e un sottufficiale di macchina.

Col passaggio del « Bronzetti » e della « 68 P. N. » a Fiume, la squadriglia irregolare di d'Annunzio si compone così di 4 cacciatorpediniere, 3 torpediniere e alcuni *Mas*, oltre alla vecchia « Marco Polo », ribattezzata « Cortellazzo ».

D'Annunzio sdegnato contro il Senato

FIUME, 7.

I giornali ufficiosi del Comando di Fiume affermano che il Comandante d'Annunzio abbia sdegnosamente cestinato il telegramma spedito dai Senatori.

500 soldati di Fiume in congedo

FIUME, 7.

Gabriele d'Annunzio avrebbe deciso effettuare entro oggi il congedo ed il rinvio in Italia di circa 500 soldati che compirono gli obblighi di leva.

Niente banchetti sulla "Puglia"

ZARA, 7.

Si smentisce che sulla R. Nave «Puglia» a Zara abbia avuto luogo un banchetto cui abbiano partecipato uomini politici e del Governo locale. La notizia corsa in proposito è assolutamente falsa.

Dichiarazioni dell'on. Sforza sulla questione di Fiume

PARIGI, 7.

Interrogato sulla questione di Fiume, il conte Sforza ha risposto che dopo la guerra, in cui caddero tanti italiani, bisogna prima di tutto evitare una guerra civile. La grande maggioranza degli italiani ha approvato il Trattato di Rapallo, e il conte Sforza spera di vedere d'Annunzio inchinarsi dinanzi a questa volontà, soprattutto ora che l'italianità di Fiume è fuori di ogni discussione.

Una dichiarazione di Pasic sostituente Vesnic al Gabinetto

TRIESTE, 8. — Pasic probabilmente sostituirà Vesnic nel Gabinetto. I deputati dovranno giurare fedeltà al Re e allo Stato Unitario pena il decadimento. Vesnic ha dichiarato che gli uomini politici che giudicano la Jugoslavia uno Stato illegale tentano di imporsi con la violenza; ma le elezioni esprimono il desiderio della unità. Soltanto la Costituente potrà decidere sul dubbio di radio e gli abusi sui mandati. Io avverto, ha detto Pasic, che manderò energicamente l'ordine attribuendo ogni responsabilità dei disordini alla Direzione del Partito di radio.

AL SENATO

Seduta del 7 dicembre 1920

Il Presidente sen. Tommaso TITTONI apre la seduta alle 15.10, presenti circa duecento senatori.

Giuramento di neo Senatori

Entrano e prestano giuramento i senatori ieri convalidati Badaloni, Bergamini, Campostrini, Canevari, Bouvier, Mosconi, Di Bugnano e Frufeleuto.

INTERROGAZIONI

Le polizze ai combattenti

Il sen. FROLA desidera sapere quali provvedimenti si intendono adottare per evitare i ritardi nella consegna delle polizze di assicurazione mista ai combattenti, e nella liquidazione anticipata della polizza: per ottenere il decentramento per la liquidazione e per il riscatto della polizza: per estendere agli ufficiali la facoltà del riscatto della polizza, e, infine, per estenderla agli ufficiali e soldati che furono prigionieri.

Risponde il sottosegretario Vincenzo BIANCHI. Riconosce che la concessione delle polizze di assicurazione agli ex-combattenti ha proceduto finora con grande ritardo, dovuto alla necessità di esperire minute indagini per accertare l'esistenza delle condizioni, cui il diritto della polizza era subordinato. Assicura, però, che, in seguito all'estensione del beneficio della polizza a tutti i combattenti, è venuta meno la necessità di gran parte degli accertamenti accennati e che, pertanto, il servizio, sarà riorganizzato in modo che nel più breve termine si possano soddisfare le richieste degli aventi diritto.

Per quanto riguarda la liquidazione anticipata delle polizze ricorda che essa può avvenire o mediante sottoscrizione al Prestito Nazionale, valutandosi le polizze al valore attuale di L. 400 per quelle miste da L. 1000 e di L. 2000 per quelle miste da 5000, o a mezzo dell'Opera Nazionale per i Combattenti, o, infine, mediante conferimento delle polizze stesse quale partecipazione al capitale sociale di cooperative di produzione, di lavoro, di credito e di consumo. Assicura che il Governo si preoccupa vivamente di questi problemi che hanno vera e reale finalità sociale ed economica e che ad essi confida di poter dare pronta ed equa soluzione, anche in base alle proposte che gli verranno da una Commissione, nella quale sono largamente rappresentati gli stessi interessati, la quale di tali problemi appunto si sta alacremente occupando.

L'on. FROLA prende atto dei chiarimenti, ma insiste nel raccomandare caldamente che si tengano presenti le condizioni degli ex-combattenti, che si facilitino nel conseguimento di loro sacri diritti, che si solleciti in ogni modo la liquidazione.

Confida che il Governo voglia provvedere, e sul serio.

L'Opera Nazionale per invalidi di guerra.

Il sen. LUSTIG vuol sapere se non sembri necessario dare un maggiore e più valido aiuto finanziario ed appoggio morale all'Opera Nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi della guerra; e addivenire ad un razionale e ben determinato coordinamento delle varie e numerose istituzioni di assistenza sorte a questo intendimento.

Il sottosegretario on. PORZIO risponde a nome del Ministro, esponendo quanto già il Governo ha fatto per aiutare l'Opera per gli invalidi guerra, a cui la Patria tanto deve.

Il Governo riconosce che la vasta materia va meglio studiata. E' stata istituita presso la Presidenza del Consiglio una speciale Commissione che già ha concretata qualche proposta al riguardo. Ed il Governo ne farà tesoro.

LUSTIG ringrazia augurandosi che le parole dell'on. Porzio portino la tranquillità tra gli invalidi di guerra che hanno bisogno — e sono cinquecentomila — dell'aiuto morale e materiale del Governo.

La circolazione cartacea

Il Ministro del Tesoro, on. MEDA, risponde ad una lunga ed importante interrogazione del senatore EINAUDI che si riferisce alla circolazione cartacea ed alle voci sorte che sarà aumentata notevolmente.

Nella *Gazzetta Ufficiale*, dice, vengono pubblicate a termine di legge le situazioni bancarie decadali dei tre Istituti di Emissione, dalle quali è facile dedurre l'importo globale della circolazione bancaria. Tale pubblicazione subisce oggi un ritardo, certamente sensibile, di cui il Tesoro si è preoccupato e si preoccupa; onde, per eliminarlo, non mancò di fare ripetutamente sentite raccomandazioni agli Istituti che tali situazione debbono compilare e trasmettere. Il ritardo in parola può dirsi ancora una delle ripercussioni belliche sull'andamento interno delle grandi aziende. Il Tesoro, giova ripeterlo, desidera vivamente il ritorno ad uno stato normale, che lo metta, anche meglio, in grado di esercitare il controllo demandatogli dalla legge in materia di circolazione.

Quanto alla circolazione diretta dello Stato, essa non subisce sensibili variazioni da una decade all'altra, quindi una rapida pubblicazione, mentre non presenterebbe particolare difficoltà, non avrebbe neppure speciale interesse.

Il Tesoro non crede opportuno rinunciare alla distinzione, nella pubblicazione delle situazioni, fra circolazione per conto dello Stato e circolazione per conto del commercio, tanto più che non la ritiene nè vieta nè superflua. Tra l'altro è da osservare che la circolazione per conto del commercio, comunque sia costituita, è soggetta a speciali obblighi di riserva, che non si hanno per la circolazione diretta per conto dello Stato, ed è bene che si possa esercitare dal pubblico un controllo in proposito. Anche senza entrare nella motivazione che l'on. interrogante dà alla sua proposta di soppressione della distinzione in parola, è ovvio che anche e realmente nella circolazione per conto del commercio s'infiltrino elementi che possano essere perturbatori, essi non potrebbero essere se non transitati, mentre il sistema di pubblicazione delle situazioni deve riflettere lo stato normale e duratura di cose.

D'altra parte anche in tempi recentissimi poterono decorrere molti mesi consecutivi, senza che nelle cifre relative alla circolazione per conto del commercio avessero influenza altre richieste che non fossero quelle dei privati.

Il Tesoro non ha in esame nessuna proposta di aumento di circolazione, per far fronte ai bisogni di industrie strette dalla disoccupazione operaia; devesi anzi escludere in modo assoluto che le domande siano pervenute o studi siansi avviati in proposito.

Il Tesoro è profondamente compenetrato delle eventuali conseguenze di aumenti di circolazione, che non rispondano ad effettive transazioni commerciali. Per quanto lo concerne, di questo mezzo esso si è avvalso il più parcamente possibile e soltanto per bisogni indeclinabili, mettendo sempre sulla bilancia tutte le conseguenze che si sarebbero potute avere col ricorrere e col non ricorrere a siffatto strumento, e giudicandone con lo stesso criterio della necessità di Stato, superiore, come il Senato gli insegna, a tutti i Consigli, e qualche volta a tutti i precetti, delle dottrine economiche e finanziarie. (Approvazioni).

L'on. EINAUDI. Non può dichiararsi completamente soddisfatto delle risposte del ministro, per quanto riconosca le difficoltà che si frappongono alla rapida pubblicazione della situazione della circolazione totale.

E di questa sua insoddisfazione, ascoltato con vero raccoglimento dal Senato, espone le ragioni di ordine tecnico-finanziario-economico.

Acque pubbliche

L'on. PEANO, ministro dei LL. PP. assicura i senatori Lagasi, Rota, Castiglioni e Botterini, i quali lo hanno interrogato in proposito, che è in corso il provvedimento che proroga di un anno ancora i termini per la presentazione delle domande di riconoscimento del diritto di proprietà e di utenza delle acque pubbliche.

LAGASI, soddisfatto, raccomanda che al provvedimento si dia la massima pubblicità.

Convalida di nuovi Senatori

Il Senato, quindi, a scrutinio segreto, su relazioni degli on. Pesla, Malvezzi, Di Prampero, Bava Beccaria e Cassis, convalida la nomina a senatori degli ex deputati Benedetto CIRMENI, Camillo CIMATI, Giuseppe DI BAGNO, Emilio FAELLI, Giuseppe DI STEFANO, Giacomo CUIRENO, del commissario civile di Venezia Giulia comm. Antonio MOSCONI, del prof. Mario ORSO CORBINO, della Società Italiana delle scienze di Roma, e del prof. Enrico CATELLANI membro effettivo del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti.

Pesca e pescatori

Si riprende poscia l'esame degli articoli dei «Provvedimenti per la pesca ed i pescatori».

Alla discussione prendono parte i senatori GOLGI, MORTARA, DEL GIUDICE, RIZZETTI, VOLTERRA, ROLANDI RICCI per l'Ufficio Centrale, GRASSI e PRESBITERO, relatori, ed il Ministro di Agricoltura on. MICHELI.

E gli articoli risultano tutti approvati e così è approvato per alzata e seduta il Disegno di legge relativo ai provvedimenti per la pesca e per i pescatori.

Successivamente si approvano le tabelle degli stipendi e salari del personale delle stazioni di Piscicoltura, della Guardia, ecc.

Alle 18.45 la seduta è tolta.

A Montecitorio

La Commissione guerra e marina

Si è riunita stamane a Montecitorio — sotto la presidenza dell'on. Girardini — la Commissione parlamentare permanente di guerra e marina. La Commissione ha preso prima in esame i disegni di legge che si riferiscono al nuovo ordinamento dell'esercito; ma su di essi è stata subito proposta la sospensiva. E' stata riconosciuta — all'unanimità — la necessità di interpellare il Ministro della Guerra sui criteri informatori della riforma. Tra i disegni di legge in relazione con questa riforma sono i seguenti:

Sistemazione quadri ufficiali esercito per riduzione ruoli — Indennità di carica giudici Tribunale supremo di guerra e marina; cessazione alcune indennità militari, assegni generale Diaz. — Composizione Commissioni giudicatrici degli ufficiali da dispensare dal servizio attivo permanente per riduzione ruoli. — Norme relative all'esodo ufficiali esuberanti per riduzione ruoli.

La Commissione ha poi deciso che il disegno di legge per «Anticipata liquidazione di polizze a favore dei militari» sia modificato secondo più larghi criteri e dopo lunga discussione nella quale sono state messe in rilievo alcune imperfezioni degli attuali sistemi di liquidazione, ha dato incarico agli on. Zileri, Pilati e Sifola di riferire in via preliminare.

Per il disegno di legge «Indennità di carica ai giudici di Tribunale supremo di guerra e marina; cessazione di alcune indennità militari, assegni al generale Diaz», è stato nominato relatore l'on. Girardini.

Il generale Garibaldi ferito

Il generale Ricciotti Garibaldi è solito fare ogni mattina una breve apparizione alla Camera. Stamane il generale — mentre scendeva le scale del piccolo passaggio che dal guardaroba immette nel corridoio verde, è caduto battendo il capo in terra. E' stato subito soccorso dagli uscieri, mentre — chiamati — accorrevano i deputati medici Beghi, Evoli, Maffi e Caporali. Il generale Garibaldi — che si era prodotta una ferita alla fronte — è stato adagiato su di una poltrona. I medici hanno apprestato al caduto le prime cure, applicandogli poi una fasciatura sulla ferita, che fortunatamente è leggera. Ricciotti Garibaldi è stato poi — in carrozza — accompagnato a casa.

Il plebiscito per il Re Costantino

Il novanta per cento favorevoli

ATENE, 8.

Non si conoscono ancora tutti i risultati del «referendum». Ovunque il numero dei votanti è fortemente superiore a quello dei votanti nelle ultime elezioni. In alcuni distretti esso raggiunse la percentuale dell'ottanta e del novanta per cento degli inscritti.

A Corfù, a Creta e nel distretto di Patrasso non vi è stato un voto contrario a Costantino. A Janina contro 10.000 voti favorevoli se ne hanno 380 contrari; nell'Acaia contro 2.000 ve ne sono 236; a Salonicco i voti contrari sono stati 50 contro 16.391 favorevoli.

Re Costantino afferma la sua buona fede

LUCERNA, 7.

L'inviato speciale dell'*Agenzia Havas* a Lucerna ha avuto alcune dichiarazioni da Re Costantino. Egli ha detto che il plebiscito non è affatto diretto contro l'Intesa ed ha affermato il desiderio che la luce completa sia fatta sugli avvenimenti in Grecia durante la guerra, suggerendo di incaricare la Lega delle Nazioni di fare una pubblica inchiesta.

Egli non ha ancora deciso quando partirà per la Grecia. «Naturalmente — ha detto poi all'inviato del *Matin* a Lucerna — non so ancora se da Atene mi comunicheranno il risultato del plebiscito con un semplice telegramma o se invieranno una commissione di delegati ufficiali. Ad ogni modo il treno speciale che ho fatto chiedere per un porto meridionale dell'Italia non sarà pronto che nel principio della settimana ventura. Le ferrovie italiane vogliono un preavviso di cinque giorni.

«Una volta ad Atene — ha proseguito Re Costantino — la mia condotta sarà semplicissima: convincerò gli alleati della mia buona fede e della mia assoluta devozione agli interessi del paese. Nulla, assolutamente nulla di quanto abbiamo ricevuto in Asia Minore verrà abbandonato. Rimane a sapere, è vero, come continueremo la guerra, ciò che l'Inghilterra reclama da noi senza darci alcun appoggio finanziario: ma l'avvenire risolverà anche questo problema».

E, così dicendo, egli appariva al giornalista sicurissimo del trionfo del suo piano.

Costantino si è poi difeso ancora una volta dalle accuse di slealtà e di tradimento a danno degli alleati. I suoi argomenti possono riassumersi in breve: a ben cinque riprese offrì il suo concorso agli alleati; ma le sue offerte vennero sempre respinte. Anzi, quando egli nell'agosto del 1914, contrariamente al parere del suo governo, accolse personalmente la richiesta della Russia di inviare 150 mila uomini sul Danubio, furono appunto Francia ed Inghilterra a scongiurarlo di non muoversi. Poi nella primavera del 1915 egli voleva effettuare uno sbarco in Tracia, ciò che avrebbe evitato la malaugurata spedizione dei Dardanelli; gli alleati rifiutarono. Eguale esito ebbero le sue offerte di aiuti fatte nell'agosto 1915 e nel settembre 1916.

Intanto il vano lavoro degli alleati per ingraziarsi la Bulgaria aveva disgustato la popolazione ellenica che, vedendosi così trattare, divenne ostile all'intervento.

Il preteso rifornimento dei sommergibili tedeschi è stato dimostrato una fiaba. La resa del forte di Kavala divenne necessaria per l'accerchiamento. La resa del forte di Ruppel avvenne perchè esso aveva ordine di mantenersi neutrale contro chiunque.

Anche la responsabilità degli incidenti che costarono la vita a marinai francesi e britannici nelle vie di Atene è da Costantino rigettata agli alleati. Quando egli offrì di consegnare le armi contro la garanzia dell'integrità territoriale gli alleati rifiutarono.

Un invito a Costantino di abdicare?

PARIGI, 8.

Secondo informazioni da fonte inglese dalla Grecia, il Governo di Atene ha mandato ieri stesso a Re Costantino, un lungo dispaccio nel quale, di fronte alle ostilità che il suo ritorno al trono procurerebbe alla nazione, da parte degli alleati, lo si supplica di ascoltare soltanto il suo patriottismo e di voler abdicare a favore del suo primogenito.

Il *Petit Parisien* dal canto suo nota che anche la Regina Maria di Romania, nel suo recente incontro con Costantino, si è personalmente adoperata per indurlo a prendere una tale decisione.

Non c'è dubbio che un gesto simile apparirebbe da sè molto difficoltà. Ma queste informazioni contrastano singolarmente con tutte le dichiarazioni che Re Costantino ha fatto in questi giorni a Lucerna e che provocano ora non poche contestazioni e smentite.

Poincarè discute le recenti dichiarazioni di Re Costantino

PARIGI, 8.

Avendo incontrato Poincarè nei corridoi del Senato, un collaboratore del *Matin* gli ha chiesto se aveva osservazioni da fare sulle recenti dichiarazioni di Costantino, specialmente riguardo all'offerta di un intervento militare greco che Costantino avrebbe fatto telegraficamente a Poincarè, il quale l'avrebbe respinta.

L'ex-presidente della Repubblica ha risposto: Sono spiacente di dire che i miei ricordi non concordano in tutto con quelli di Re Costantino. E' vero che il 2 maggio 1915, alla vigilia delle elezioni greche, Romanos era stato incaricato dal Governo greco di far sapere al Ministro degli esteri Delcassè che la Grecia sarebbe stata disposta a prestarci non il concorso del suo esercito, come pretende Costantino, ma quello della sua flotta, a condizione di essere garantito contro ogni ulteriore attacco della Bulgaria. Delcassè rispose che la Francia avrebbe accolta con piacere ogni proposta seria, purchè fosse fatta senza condizione. A tale proposito non ricorda di aver ricevuto alcun telegramma da Costantino, nè quindi di avergli lo stesso telegrafato.

Temo assai, ha soggiunto Poincarè, che la memoria di Costantino lo tragga ad un inganno. Mi ricordo soltanto di aver ricevuto l'11 maggio la visita del principe Giorgio di Grecia, venuto da parte del suo fratello per appoggiare la proposta condizionale del Governo greco, e come era mio dovere mi limitai a comunicargli la risposta del Governo della Repubblica. Aggiungete, ha detto Poincarè, che alla stessa data il Ministro di Francia ad Atene mi faceva sapere che a suo parere la proposta condizionata greca presentata alla vigilia delle elezioni era una semplice manovra diretta contro Venizelos e il suo partito. Sarebbe curioso se Costantino volesse pubblicare i telegrammi di cui ha parlato.

E continuano le smentite

Fra queste meritano di essere segnalate quelle di Poincarè e del deputato Bonazet, relatore del bilancio della guerra durante le ostilità, che nell'ottobre 1916 fu incaricato di una missione ufficiale in Grecia.

La prima si riferisce al telegramma che Re Costantino pretende di avere ricevuto dall'allora presidente della Repubblica in risposta alla sua offerta di concorso di tutte le forze elleniche, contro la garanzia della integrità territoriale della Grecia. Poincarè avrebbe respinto l'offerta come inaccettabile dicendo che bisognava avere il massimo riguardo alla suscettibilità della Bulgaria. Ora Poincarè non ricorda di aver ricevuto mai alcun telegramma dal Re di Grecia e tanto meno di aver mai scritto, le frasi attribuitegli.

Il Bonazet prova, per mezzo di documenti di cui il «Matin» pubblica la riproduzione fotografica, come egli nell'ottobre del 1916 avesse ottenuto da Re Costantino l'impegno formale scritto di pugno del Sovrano, di smobilitare una classe e di ritirare le altre entro i limiti del Peloponneso; di cedere agli Alleati tutto il materiale da guerra dell'esercito e della flotta, comprese le munizioni e le torpediniere. Ma poi, e di questo il Bonazet dà torto alla Francia, si è lasciato passare troppo tempo e si è giunti al dicembre, avvenne la sconfitta romena e Re Costantino non volle più saperne. In quella occasione Costantino sembrava tanto sincero che confessò al Bonazet che non voleva assolutamente entrare in guerra, perchè suo cognato Guglielmo gli aveva formalmente promesso che se sarebbe rimasto neutrale le truppe degli Imperi Centrali non avrebbero varcato la frontiera ellenica.

Il Sovrano a prova della sua sincerità aggiunse: «Vi dico di più, ecco una informazione importantissima: fra un mese al massimo gli Imperi Centrali manderanno in Oriente 410 mila uomini dei quali 110 mila tedeschi». Infatti un mese dopo il crollo della Romenia confermò l'esattezza dell'informazione. Continuando ad esaminare la portata reale delle concessioni fatte a Londra da Lloyd George alla Francia, nella questione ellenica, qualche giornale rileva che se l'Inghilterra ha ceduto sul caso di Re Costantino, è stato unicamente per riservarsi in una prossima occasione un rifiuto formale alla revisione del trattato di Sevres.

Una revisione infatti, sostiene ad esempio l'«Oeuvre», ritirerà in giuoco fra le altre questioni, anche quella del petrolio della Mesopotamia ed è appunto ciò che la Gran Bretagna, che si è assicurata a S. Remo una vittoria eguale a quella riportata a Spa per il carbone, vuole evitare, perchè vedrebbe inevitabilmente entrare in lizza l'America.

Il *Temps* commentando l'intervista concessa dal Re Costantino all'*Agenzia Havas*, confuta la tesi dell'ex Re che si pretende calunniato.

Il *Temps* ricorda i telegrammi della Regina Sofia, le risposte nelle quali Guglielmo si felicitava con «Tino» e l'ordine del giorno dell'ex Re che si compiaceva con i suoi soldati che avevano tirato contro i marinai francesi ed inglesi. Il giornale riproduce una pagina delle memorie di Skuludis nella quale questi racconta i particolari sui negoziati fra il Governo greco e quello tedesco per preparare l'occupazione del forte di Roupel da parte delle truppe bulgaro-tedesche, negoziati che portarono ad un vero accordo per quell'occupazione. Il *Temps* conclude dicendo che in accordo per quell'occupazione. Il *Temps* conclude dicendo che in Oriente ci sono due responsabilità, quella del popolo greco e quella dell'Intesa. Il popolo greco ha preso la responsabilità di rovesciare Venizelos per richiamare Costantino e rimettere al potere coloro che presero parte alla politica delle trattative per Roupel.

Si possono discutere le cause e scrutare gli avvenimenti che provocarono questa rivincita del passato, ma il fatto è che il popolo greco assume la sua responsabilità, e che l'Intesa deve assumere la propria. Staremo a vedere se essa lascerà la pace in Oriente fra le mani del Re, degli ufficiali, dei parlamentari e dei funzionari greci che fecero la politica di Roupel.

Commenti greci alla nuova politica degli Alleati

ATENE, 7.

Nei circoli giornalistici, specialmente esteri, si commenta e si segue attentamente il nuovo indirizzo dato dall'Inghilterra alla sua politica verso la Grecia. Quando ancora Venizelos era al potere, sia col categorico rifiuto opposto alla cessione di Cipro, sia col diniego dato alla domanda di un prestito di 400 milioni di sterline, l'Inghilterra aveva cominciato a dimostrare che la sua politica verso la Grecia stava per mutare. L'Inghilterra ha accentuato questo mutamento, sia con la nota collettiva, sia con la nota finanziaria, sia infine con le manifestazioni dei circoli ufficiali e della stampa di Londra.

Si rileva che tale atteggiamento è una conseguenza della situazione in Turchia, ove si rende sempre più urgente giungere ad una pacificazione con Kemal pascià. Frattanto un uomo di Governo greco, in alcuni colloqui avuti con giornalisti, ha fatto comprendere che le possibilità di pace tra la Grecia e Kemal pascià sono più grandi di quanto a prima vista non potrebbe sembrare. Una tale pace, egli ha detto, darebbe la tranquillità alla Grecia che non avrebbe più ora da difendere, in una improbabile eventualità il suo confine della Grecia, quando essa potesse smobilizzare parecchie classi ora necessarie per il fronte dell'Asia Minore, sarebbero molto minori e gli aiuti dall'estero sarebbero meno necessari.

La Camera francese e la questione greca

PARIGI, 7.

Su proposta di Leygues la Camera ha fissato al 17 dicembre la discussione delle interpellanze sulle questioni estere e particolarmente sugli affari della Grecia e sulla politica francese in Oriente.

Il Governo dello Stato libero di Danzica

DANZICA, 7.

L'Assemblea costituente ha eletto ieri il Governo dello Stato Libero di Danzica, dopo aver votato l'esclusione dei due partiti socialisti e del partito polacco, e la trasformazione dell'Assemblea costituente in Assemblea legislativa che porterà il nome di Volkstag. Il borgomastro attuale Sacm è stato eletto presidente del Senato. Si è proceduto poi alle elezioni dei senatori con l'astensione dei partiti suddetti. Il nuovo senato è composto unicamente di membri del partito borghese, conservatore e centrista.

La tratta delle bianche

Due arresti a Palermo

NAPOLI, 8. — Tempo fa una strana coppia proveniente da Palermo si era trattenuta qui alcuni giorni, ripartendo poi per la Sicilia. Durante il loro soggiorno a Napoli, i due si erano recati presso la lavandaia Anna Infante per farle lavare della biancheria. In tale occasione avevano conosciuto una figlia della Infante, bella giovane sui diciotto anni a nome Carolina; ed avevano chiesto alla madre di essere accompagnati per le vie della città dalla ragazza, col pretesto di aver bisogno di una guida. La madre aveva acconsentito, ma la ragazza da quel giorno non faceva più ritorno a casa. L'Infante, disperata si diede a girare per la città, riuscendo infine a sapere che la figlia era partita per Palermo insieme con la coppia misteriosa. Senza porre tempo in mezzo la povera donna si imbarcò per la Sicilia e a Palermo riuscì finalmente a scovare la propria figlia in una casa equivoca di via delle Streghe. Una turba di malviventi però la cacciò dal triste locale, senza permetterle di condurre con sè la figliuola. Allora l'Infante denunziò il fatto alla Questura di Palermo, la quale ha identificato la coppia e l'ha arrestata, dopo aver restituito la figlia alla madre. La ragazza doveva essere avviata a Tunisi in una casa infame.

La fine del processo a Trento per i fatti di Bronzolo

TRENTO, 8. — Il processo contro i colpevoli della «caccia all'ufficiale italiano» a Bronzolo, il 13 giugno, in occasione della festa del Sacro Cuore, è terminato con la seguente sentenza: Giuseppe Volcan, colui che aveva sparato una fucilata contro la porta della stanza nella quale si trovava barricato il sottotenente Telaro, fu condannato a tre anni di carcere duro, inasprito con l'isolamento d'un mese; computato l'arresto preventivo, è condannato a un anno di carcere in seguito al decreto di amnistia. Francesco Verasco, Domenico Ansle e Luigi Bortoli a 10 mesi di carcere duro con l'isolamento di un mese; computato l'arresto preventivo e visto il decreto di amnistia, è condonato loro il resto della pena e posti tosto in libertà.

L'inchiesta pel disastro di Vergiate

Lo scoppio avvenuto per cause fortuite

MILANO, 8. — La Commissione d'inchiesta nominata dal nostro Prefetto per compiere accertamenti sulle cause dell'esplosione avvenuta a Vergiate ha presentato in questi giorni le sue conclusioni dopo avere vagliato tutte le circostanze di fatto ed avere raccolte le deposizioni di testimoni oculari. La Commissione ha iniziato i suoi lavori il 20 novembre, quando dalle macerie dello stabilimento si erano tolte le ultime vittime. Sul contenuto della relazione, che è assai minuta, la Prefettura non ha fatto alcuna comunicazione dovendo prima essere trasmesso tutto il materiale di indagine al Ministero. Risulta però che la Commissione ha espresso il parere che dalle cause dello scoppio debba essere escluso il dolo come pure la combustione spontanea. I commissari penserebbero invece che l'esplosione sia avvenuta per cause fortuite, quali, ad esempio, l'involontaria esplosione causata da uno degli operai, rimasto vittima del disastro, di una capsula, o di un detonatore che avrebbe comunicato l'accensione agli esplosivi più vicini e successivamente agli altri.

Settima Estrazione

Società Nazionale di Navigazione

Capitale L. 180.000.000 interamente vers.

Sede in Genova

Si fa noto che con verbale del notaio dott. Augusto Noziglia del Collegio di Genova, in data 27 novembre 1920, con assistenza del rappresentante dei portatori delle Obbligazioni, dott. Francesco Bonini di Genova, si procedette all'estrazione dei numeri delle Obbligazioni unitarie, duple e quintuple della Società, da rimborsarsi al 1.o gennaio 1921, a norma del piano di ammortamento allegato al verbale di Assemblea generale straordinaria in data 26 maggio 1917. Vennero estratti i seguenti numeri:

CERTIFICATI UNITARI

140 —	172 —	229 —	252 —	292 —	308
312 —	377 —	448 —	457 —	518 —	586
666 —	862 —	977 —	1012 —	1041 —	1062
1064 —	1080 —	1164 —	1173 —	1177 —	1221
1258 —	1327 —	1366 —	1499 —	1512 —	1719
1981 —	1982 —	2006 —	2022 —	2079 —	2112 —
2137 —	2202 —	2212 —	2302 —	2309 —	2425
2446 —	2406 —	2600 —	2604 —	2634 —	2639
2734 —	2760 —	2767 —	2981 —	3194 —	3214
3229 —	3275 —	3277 —	3280 —	3283 —	3291
3303 —	3307 —	3387 —	3346 —	3405 —	3513
3550 —	3628 —	3650 —	3673 —	3743 —	3778
3815 —	3836 —	3845 —	3904 —	3962 —	3966
4012 —	4161 —	4244 —	4298 —	4326 —	4331
4357 —	4416 —	4590 —	4719 —	4847 —	4907
4951 —	4987 —	4993 —	5009 —	5142 —	5201
5245 —	5248 —	5300 —	5383 —	5399 —	5453
5533 —	5560 —	5601 —	5606 —	5625 —	5626
5640 —	5667 —	5733 —	5741 —	5747 —	5751
5806 —	5905 —	5972 —	6000 —	6151 —	6360
6470 —	6478 —	6500 —	6616 —	6736 —	6789
6840 —	6955 —	6962 —	6968 —	7070 —	7198
7291 —	7267 —	7300 —	7313 —	7330 —	7380
7438 —	7545 —	7564 —	7610 —	7629 —	7630
7647 —	7745 —	7773 —	7839 —	7840 —	7969
8036 —	8064 —	8085 —	8124 —	8166 —	8205
8207 —	8276 —	8252 —	8289 —	8304 —	8307
8345 —	8363 —	8408 —	8515 —	8519 —	8569
8671 —	8806 —	8724 —	8737 —	8857 —	8866
8946 —	9015 —	9041 —	9061 —	9073 —	9100
9110 —	9144 —	9238 —	9250 —	9254 —	9436
9461 —	9542 —	9544 —	9547 —	9548 —	9585
9620 —	9677 —	9717 —	9721 —	9734 —	9820
9940 —	9991.				

CERTIFICATI DUPLI

10002 —	10042 —	10054 —	10098 —	10150
10178 —	10261 —	10314 —	10323 —	10336
10348 —	10367 —	10452 —	10483 —	10713 —
10732 —	10891 —	10925 —	10936 —	11065
11067 —	11091 —	11108 —	11134 —	11156
11276 —	11424 —	11484 —	11489 —	11503
11568 —	11604 —	11678 —	11754 —	11762
11800 —	11827 —	11854 —	11967 —	11968
11987 —	12002 —	12080 —	12107 —	12153
12172 —	12296 —	12311 —	12361 —	12402
12502 —	12598 —	12697 —	12715 —	12764
12978 —	13202 —	13251 —	13315 —	13316
13376 —	13377 —	13402 —	13456 —	13486
13532 —	13542 —	13639 —	13651 —	13674
13703 —	13704 —	13834 —	13838 —	13856
13945 —	13950 —	13972 —	14101 —	14160
14106 —	14256 —	14261 —	14290 —	14321
14334 —	14392 —	14377 —	14425 —	14485
14512 —	14541 —	14597 —	14600 —	14730
14743 —	14820 —	14871 —	14910 —	14966
15107 —	15112 —	15134 —	15196 —	15266
15275 —	15330 —	15376 —	15521 —	15522
15524 —	15597 —	15616 —	15627 —	15660
15776 —	15861 —	15880 —	15897 —	15931
15975 —	15997 —	16062 —	16089 —	16194
16262 —	16350 —	16379 —	16398 —	16406
16506 —	16567 —	16602 —	16657 —	16702
16704 —	16778 —	16871 —	16945 —	16976
16998 —	16999 —	17194 —	17238 —	17278
17300 —	17334 —	17442 —	17490 —	17500
17550 —	17596 —	17657 —	17676 —	17694
17696 —	17726 —	17884 —	17911 —	17986
18013 —	18126 —	18272 —	18397 —	18467
18602 —	18675 —	18679 —	18686 —	18697
18705 —	18722 —	18723 —	18748 —	18736
18821 —	18923 —	18950 —	19062 —	19061
19075 —	19148 —	19311 —	19350 —	19374
19425 —	19466 —	19529 —	19522 —	19587
19360 —	19566 —	19686 —	19707 —	19782
19872 —	19892 —	19900 —	19914 —	19954.

CERTIFICATI QUINTUPLI

20018 —	20050 —	20083 —	20097 —	20099
20230 —	20259 —	20296 —	20333 —	20395
20463 —	20465 —	20504 —	20528 —	20650
20864 —	20885 —	20899 —	20902 —	20951
21018 —	21041 —	21080 —	21035 —	21208
21332 —	21339 —	21370 —	21411 —	21500
21524 —	21584 —	21636 —	21723 —	21753
21779 —	21824 —	21826 —	21991 —	22030
22143 —	22347 —	22458 —	22492 —	22589
22604 —	22630 —	22673 —	22691 —	22751
22774 —	22806 —	22908 —	22906 —	22984
23006 —	23009 —	23080 —	23100 —	23137
23141 —	23160 —	23241 —	23267 —	23281
23312 —	23357 —	23366 —	23411 —	23596
23620 —	23623 —	23629 —	23638 —	23685
23687 —	23824 —	23828 —	23981 —	23990.

Il rimborso delle Obbligazioni estratte ed il pagamento degli interessi scaduti a tutto il 31 Dicembre 1920 su tutte le Obbligazioni, saranno effettuati a cominciare dal 1.o Gennaio 1921 contro presentazione del Certificato estratto, e della cedola N.o 7, presso la Sede della Società in Genova e presso tutte le Sedi della Banca Italiana di Sconto.

Genova, Novembre 1920.

FRA DUE AMICI

— Il volo è tuttora, e sarà sempre, un grandissimo pericolo.

— Errore madornale.

Leggi le cronache dei giornali. Quante cadute e quanti morti.

— Nego anche questo. Le cadute dal cielo sono sempre spettacolose ed ecco perchè la cronaca se ne occupa di preferenza, trascurando ormai gli incidenti automobilistici e ferroviari in proporzione assai più numerosi. Ma poi si deve capire che i voli diventeranno sempre più sicuri quanto più si perfezioneranno gli apparecchi, questi si perfezioneranno se metteremo a disposizione degli enti aeronautici i fondi necessari.

— E come? Occorre sborsare molti denari.

— Nego anche questo, bastano due lire.

— Hai voglia di scherzare.

— E' la pura verità. Compera un biglietto della Lotteria Aeronautica (prima estrazione in Roma il 23 dicembre). La Lotteria è indetta per dare i fondi alla propaganda pratica a favore dei trasporti aerei, propaganda che si propongono di fare l'Aero Club di Roma e la Scuola Civile di Aeronautica. Ogni biglietto dà diritto di concorrere non solo ai premi in danaro, ma anche a quelli di volo che si estrarranno in due diversi giorni. Se tutti gli italiani compissero questo dovere comperando un biglietto della lotteria noi potremmo nel venturo anno dare un impulso decisivo ai trasporti aerei che sono il grande avvenire delle nazioni civili e forti.

CRONACA DI ROMA

Fra la guerra e la pace

Il mito della revisione

Gli utili della pace nei paesi vincitori vanno naturalmente divisi anche fra le classi cosidette proletarie, il cui miglioramento richiede enorme spesa di beni economici.

Ma le classi proletarie, sciolte dalle responsabilità storiche di quelle governanti, trovano un alibi alla loro parte nelle spogliazioni del vinto nemico, col mito socialista della revisione della pace « capitalistica ». Perfino gli Handerson, i Thomas, i Renaudel e altri bravi compagni ci fanno sentire proteste umanitarie contro il nazionalismo e l'imperialismo.

Conviene dunque studiare i fatti e non le derivazioni che li coprono, per indovinare i molteplici fili che legano gruppi capitalistici e gruppi proletari in un'alleanza sottintesa, la cui suprema salvaguardia sta nel principio nazionale e imperiale che la governa.

L'espansione delle classi povere, portate al contatto di beni e di consumi, che prima non conoscevano è un fenomeno nuovo comune a tutta l'Europa, ma ha figurazioni storiche diverse, a seconda che agiscono sulla scena internazionale poteri cosidetti borghesi o poteri cosidetti proletari.

Ciò ritarda in Europa la possibilità di un periodo di paci lunghe e fruttifere. Basta pensare alla Russia e ai paesi limitrofi, dove crescono, in una serie inestricabile di guerre parziali e sociali, signorie volanti di soldati e comunità politiche istintive, che sono apparenze di misteriose gestazioni, senza il cui compimento nessuna pace può aver senso o stabilità.

La stessa espansione proletaria ci fa sentire che in Europa siamo troppi sopra uno spazio ristretto, dove la personalità geografica o politica dei singoli Stati non coincide con la localizzazione delle risorse, sulle quali la civiltà contemporanea è edificata.

Nell'« Oreste » di Euripide, Elena è sottratta dagli Dei al giusto risentimento dei Greci e situata in cielo, per essere segno salutare ai naviganti.

Apollo giustifica questa strana apoteosi dicendo: la beltà di Elena fu un pretesto, di cui gli Dei si servirono per mettere alle prese i Greci e i Troiani, affine di far cessare l'iniquità degli uomini divenuti troppo numerosi.

Oggi, fra le macerie della catastrofe europea, sembriamo anche più numerosi di prima la guerra e anche più pigiati gli uni contro gli altri nella piccola aiuola che ci fa tanto feroci. Il motivo supremo della psicologia di guerra che perdura e della convulsione anarchica che dilaga potrebbe essere nel fatto che in Europa siamo troppi a volere insieme vita agiata, e maggiore dignità e maggior consumi.

Non solo la borghesia, ma anche il proletariato appaiono ancora divisi sostanzialmente in due compartimenti stagni: quello dei dominanti e quello dei vinti e mezzi vincitori. Nel primo le grandi promesse sociali della plutocrazia demagogica si spera di soddisfarle in non piccola misura a spese del secondo. Di qui l'assurdità dell'ipotesi di una revisione volontaria della pace, il cui carattere di necessità è sopratutto indicato nelle prescrizioni vessatorie, che dovrebbero assicurare col lavoro dei popoli vinti una massa di tributi destinata a compensare, almeno parzialmente, la doppia crisi della schiavitù proletaria e della schiavitù coloniale che minaccia all'interno le basi di potenza degli Stati e degli imperi egemoni.

L'ipotesi è anche più assurda, se lasciando le ragioni sociali e venendo alle politiche, si crede di riconoscere nella enigmatica molteplicità degli atteggiamenti dell'Inghilterra gli indizi di una possibile iniziativa per il riesame a fondo degli statuti di Versailles.

Gli « errori » del Trattato non sono semplicemente il risultato di passioni irriflesse e di bizzarrie diplomatiche, ma sono anche delle imperfezioni, non tutte evitabili, che, caso per caso, porgono specialmente all'Inghilterra, il destro di svolgere ed esperimentare nuove combinazioni e nuove contrattazioni.

E' precisamente negli « errori » del Trattato che l'Inghilterra trova un massimo di libertà d'azione e di orientamento compatibile con gli impegni e le responsabilità della pace comune. Non si può credere dunque che proprio l'Inghilterra voglia rivedere il Trattato elaborato nel momento del suo più vasto successo con poche idee approssimative e molte superfluità demagogiche, per un ordine perseguito non come fine in se stesso, ma come mezzo di difficili conservazioni e di ulteriori acquisizioni.

La pace è precisamente per i suoi errori il prodotto storico più caratteristico di una vita internazionale assai più dominata dalla forza degli eventi e degli istinti che da deliberati atti di governanti.

L'indefinizione dei rapporti giuridici e il regime di severe capitolazioni in paesi già prosperi e ordinati, e di vivere gentile e di alta civiltà sono come un principio di estensione all'Europa di quelle formule coloniali che fanno dell'Impero britannico una struttura che rifiuta di venir compresa in qualsiasi categoria della scienza politica.

Fin che dura questa situazione è estremamente pericolosa ogni politica di dispetto agli alleati e puramente illusoria ogni speranza di giungere con uno solo di essi a quella revisione della pace, che può essere solo il risultato di una nuova guerra, sia pure parziale.

Le critiche ai trattati sono generali in tutti i paesi, non esclusa la Francia, che vigila con estrema suscettibilità nazionale all'esecuzione di essi. Tutti i paesi sono usciti con vivi malcontenti e rancori dal sogno di una nuova età d'oro, e alcuni sono tormentati da un dubbio penoso sul valore della vittoria. Eppure se una pace almeno formale è possibile nella più vasta sezione del continente europeo, ciò si deve all'esecuzione dei trattati e alla differenziazione fra vinti e vincitori.

Quando si parla di « errori » bisogna considerare che le opinioni pubbliche dei singoli paesi sono necessariamente individualizzate su scopi e interessi particolari non solo delle classi governanti, ma anche delle classi proletarie, nel cui seno fatalmente e inconsapevolmente vanno sorgendo le resistenze più inafferrabili del sentimento nazionale.

Per il momento l'azione più saggia e profittevole è quella che sa volgere a benefiche opportunità anche gli errori del Trattato, che, a ogni momento sollevano questioni di dettaglio, su cui devono esercitarsi con egoistico empirismo le singole diplomazie.

Vediamo infatti che l'Inghilterra utilizza gli errori del Trattato ora allargando ora stringendo i freni verso la Germania, quanto conviene, e non più di quanto conviene agli interessi dell'impero, ormai disseminati con un gioco innumerevole di interferenze su tutti i punti della terra. Concessioni e restrizioni si avvicendano sviluppando il mito della revisione della pace, e facendo sentire alla Germania, che se differenze fra gli alleati sorgono anche profonde nei particolari pratici dell'applicazione del Trattato, esse molte volte rispondono a una istintiva distribuzione di parti e più spesso si compongono non col sacrificio dei vincitori, ma a spese dei vinti, considerati piuttosto come oggetti che come soggetti attivi della politica internazionale.

Beniamino de Ritis

Le novità al VALLE

Le campane di S. Lucio

di G. FORZANO

Il conte Deveris ha affittato a San Lucio, sull'Appennino toscano, una villa per la sua amica Luciana Belli, celebre artista di canto. In breve a S. Lucio la cantatrice diventa popolarissima. Popolare a tal punto che per organizzare una festa di beneficenza, nella quale sarà raccolta la somma necessaria per ridare le campane alla parrocchia del villaggio, si pensa proprio a Luciana, e a Luciana si chiede che ella offra il contributo della sua gola d'oro per dare una voce al campanile paesano. Ma se Luciana è lusingata e commossa dalla richiesta, questa non va troppo a genio al suo amico, il quale invece vorrebbe lasciare il paese con la bella cantatrice e per questo arriva fino al punto di proibire con una ingiunzione imperiosa alla sua amica ch'ella consenta ai desiderii della gente di S. Lucio. Conseguenza del gesto d'autorità di Deveris: Luciana si ostina più che mai. Ella canterà per il muto collega inanimato che sta da anni in silenzio a guardia della parrocchia di San Lucio. Che le importa anche se Carlo Deveris, inasprito dalla baruffa con l'amica, lascia senz'altro la villa? Il suo capriccio e la sua decisione irrevocabile contano per lei e per un temperamento come il suo, assai più delle bizze di Carlo Deveris. Ma Carlo aveva avuto buon naso a impedirle di restare a San Lucio. C'era veramente un pericolo nella permanenza di Luciana fra la gente di quel borgo dell'Appennino: e eccolo, infatti, insinuarsi nella casa di Luciana appena Carlo è partito. Il pericolo è il giovane parroco di San Lucio, del quale Luciana si innamora. L'idillio tra il pretino e la cantatrice, delineato alla fine del primo atto, sale così rapidamente all'impeto della passione specialmente nel cuore del cappellano, che questi si decide ben presto a gettare la tonaca e farsi rapire dalla cantatrice incapricciata. Se non che don Giuseppe, vestito in borghese, è veramente una figura pietosa: tolta di mezzo la tonaca, tolto quel sapore di proibito che aveva lusingato il capriccio di Luciana, costei inorridisce all'idea di fuggire con quel ragazzone goffo e volgaruccio che di colpo ha perduto ogni attrattiva per lei e lascia che il povero pretino torni per sempre alla sua parrocchia, umiliato e sgomento per l'impressione che la donna ha avuto di lui e che egli ha letto chiaramente negli occhi di Luciana.

Passano trentanove anni: la cantante e il parroco di S. Lucio si ritrovano vecchi nella sala di un albergo romano. Quanto mutati dal tempo e dalla vita! Lui è diventato niente di meno che cardinale, lei è la vecchia contessa Deveris. Vecchia sì, ma arzilla e capricciosa come ai tempi della villeggiatura a San Lucio: se difatti al primo atto della commedia abbiamo assistito alla vivace anzi che no baruffa di Luciana e di Carlo, al terzo atto sappiamo che l'ex cantante è in procinto di chiedere la separazione coniugale per i più futili motivi che l'irritabilità di una moglie nervosa possa immaginare. Messi di fronte dopo tanti anni, il parroco e la cantatrice sono portati a rievocare l'idillio di San Lucio così bruscamente spezzato dalla goffa realtà. Bruscamente e fortunatamente, chè se il pretino e Luciana avessero ceduto alla loro follia, quella volta l'avrebbero fatta grossa davvero. *Le passé n'est jamais tout à fait le passé* e rivive oggi, dopo tanti anni, nel cuore dei due vecchi, ma si può dire, senza lasciare altra traccia se non un po' di commozione sentimentale per la vicenda giovanile rievocata dall'incontro e la serena persuasione che la vita, con quella sua brusca interruzione d'un sogno romantico, è stata una sapiente correttrice di un errore di giovinezza che sarebbe stato certamente fatale per l'avvenire dei due. Ma se la vicenda d'allora si è presto cancellata nel cuore della donna, subito presa nella normalità della vita coniugale, nel cuore del sacerdote è rimasta come una piega dolorosa; che sanguina ancora, forse, quando una nepotina del cardinale, sopraggiunta durante il suo incontro con la contessa Deveris, rivela il nome che le ha imposto tenendola a battesimo lo zio monsignore: Luciana!

I tre atti di G. Forzano, che giungevano a Roma dopo il successo incontrastato delle altre città italiane, sono stati accolti dagli ascoltatori che gremivano il « Valle » ieri sera, con un successo così fervido quale la cronaca della vita teatrale romana raramente registra.

E' chiaro che il pubblico romano ha considerato i tre atti del Forzano proprio nel tono delle palesi intenzioni dell'autore. Il quale ha inteso dare una commediola leggera, facile, divertente, senz'altra pretesa se non quella di procurare al pubblico uno svago onesto e lieto. Noi abbiamo sempre considerato le opere di teatro che il nostro officio ci porta a studiare, in uno stretto rapporto con le intenzioni dell'autore. E poichè abbiamo chiarito queste intenzioni, alle quali ci sembra corrispondere l'opera fornita del commediografo, non insistiamo in un'indagine critica che, se da una parte dovrebbe mettere in valore taluni toni delicati di certe scene, e quel tanto di verità umana che è chiusa nella trovata del secondo atto per cui crediamo sia stata scritta la commedia, ci costringerebbe d'altronde a disdegnare sopratutto quel tono di romanticume diremo così cavallottiano, che vizia quest'opera giovanile del fortunato scrittore livornese.

L'esecuzione della commedia, sia da parte della Galli che del Gandusio, fu quello che un autore poteva desiderare di meglio, e cooperò in un modo prezioso al successo dei tre atti. Da stasera le repliche.

f. m. m.

"Il marito innamorato", di Varaldo

TORINO, 8. — Ieri sera al teatro Carignano, la Compagnia « Ars Italica » diretta da Virgilio Talli, ha rappresentato la nuova commedia in tre atti: *Il marito innamorato* di Alessandro Varaldo.

Vi era attesa vivissima. Pubblico scelto. Il successo è stato completo. Vi sono state nove chiamate, delle quali quattro all'autore che era presente. *Il marito innamorato* naturalmente si replica.

Il Consiglio Comunale

La prossima seduta del Consiglio comunale, si terrà quasi certamente venerdì 10 corrente alle ore 16. Non è stato ancora diramato l'ordine del giorno, ma, come è ormai di consuetudine avremo le comunicazioni del sindaco, le quali verteranno esclusivamente sulle linee programmatiche della nuova amministrazione.

Si passerà quindi alla discussione ed alla nomina dei componenti le diverse commissioni. A questo proposito è opportuno rilevare come debba essere il criterio di competenza, più che quello politico, ad informare le varie nomine.

Non è stata ancora posta in discussione la proposta avanzata da più parti della stampa romana, e anche da noi, perchè nella attuale Giunta trovi posto un pro-sindaco romano. La proposta, come avemmo già occasione di dire, non può non meritare l'interessamento del Sindaco e della Giunta.

Per le tariffe tramviarie

Il consigliere Caprino ha presentato la seguente interrogazione al Sindaco:

« Il sottoscritto interroga l'on. Sindaco per sapere se non intenda di promuovere dal Governo gli opportuni provvedimenti affinchè vengano ribassate le tariffe tramviarie urbane di Roma, ovvero i proventi delle sopratasse stabilite dallo Stato siano devoluti a beneficio dell'Azienda, detratto il caro-viveri dovuto ai tramvieri ».

L'Ufficio comunale dei mercati

Il Gabinetto del Sindaco comunica:

« Si avverte che la direzione del Servizio Mercati si è trasferita dal Corso Vittorio Emanuele 72 — nei nuovi locali dei Mercati Generali sulla Via Ostiense.

L'orario è il seguente: dalle ore 8 alle ore 14,30.

Le pratiche relative ai mercati di rivendita debbono però essere trattate sempre pel tramite della Delegazione di competenza.

Agitazioni del personale Capitolino

Si sono riuniti ieri sera nella sede dell'Associazione Generale Operaia in Via Monteroni gli impiegati amministrativi nominati per pubblico concorso per esaminare le condizioni create alla classe in seguito alla ultima riforma dei Servizi.

Presiedeva Pettinelli il quale trattenne i convenuti dimostrando la necessità di separarsi dagli altri colleghi della stessa categoria, onde ottenere dalla nuova Amministrazione quella differenziazione di trattamento che ad essi spetta in conseguenza dei titoli posseduti e dei servizi prestati.

Lesse quindi ed illustrò il memoriale da presentarsi al neo-assessore avv. Ferrante nel quale esprese piena fiducia, ricordando le sue alte benemerenze nel campo dell'organizzazione sindacale.

Fu approvato un o. d. g. col quale si stabilì la costituzione di uno speciale gruppo Sindacale aderente al Sindacato Gen. degli Impiegati e dipendenti comunali e si approvò il memoriale da presentarsi alla Giunta.

Alla seduta erano presenti circa ottanta impiegati.

La vertenza degli elettricisti

Nulla ancora di decisivo nella vertenza degli elettricisti, nonostante i ripetuti colloqui avuti ora con l'assessore del tecnologico Bandini, ora tra i rappresentanti stessi dell'Azienda e del personale, ora davanti anche al Ministro del Lavoro Labriola.

Le due parti si mantengono tuttora ferme nel loro punto di vista, che per essere troppo intransigente non dà modo d'escogitare i termini più adatti a risolvere la vertenza.

Certo si ha l'impressione che lo sciopero non si protragga più troppo a lungo. Le discussioni che si stanno facendo hanno messo in evidenza un certo senso di stanchezza che ha finito col prendere un po' tutti.

D'altra parte i servizi elettrici si sono andati sempre più intensificando e ora, cessata anche la magra dell'Aniene per le recenti pioggie, l'officina più importante, che è quella di Castel Madama, potrà esplicare un maggiore quantitativo d'energia, in modo tale da garantire il servizio d'illuminazione così pubblica che privata, come anche il funzionamento normale del servizio tramviario che in questi ultimi giorni era stato notevolmente ridotto.

In giornata si avranno altri colloqui, che si spera possano finalmente essere decisivi per la composizione della vertenza.

Per il disservizio ferroviario

Presso la Società Generale tra negozianti e industriali vi è stata ieri sera un'importantissima riunione di commercianti, industriali e spedizionieri della capitale. Scopo della riunione era di esaminare il grave disservizio ferroviario per quanto concerne spedizioni e consegne delle merci sia estere che nazionali. Seguì una importante discussione che pose in rilievo il danno gravissimo che il commercio e le industrie risentono per la caotica, confusionaria situazione esistente nei servizi ferroviari, danno che poi in definitiva si riversa sull'economia nazionale. Si concluse nominando una Commissione che dovrà redigere un memoriale da presentarsi alle Autorità competenti e per iniziare e tener desta un'agitazione per tutta Italia, affinchè sia posto riparo alle deplorate attuali condizioni, che per tante ragioni costituiscono anche discredito del nostro Paese all'estero.

La Commissione riuscì così composta: Comm. Ercole Carloni, comm. Pellegrino Ascarelli, cav. Grandjacquet, cav. Enrico Castelnuovo, cav. Francesco Zingone, cav. Andreani, cav. Ambrosi, rag. Levi, Mathia Enrina.

Il Congresso della Stampa periodica

Si son chiusi ieri sera i lavori del primo Congresso Nazionale della stampa periodica non quotidiana di cui hanno tenuto la presidenza gli on. Sanarelli e Marangoni ed al quale hanno dato la loro adesione il ministro Micheli, numerosi deputati e oltre duecento riviste e giornali quotidiani della penisola.

Sono intervenuti al Congresso oltre cento delegati e rappresentanti delle varie regioni. Sulle questioni all'ordine del giorno hanno preso la parola, quali relatori, l'on. Marangoni, l'avv. Cottini e il cav. Calmi. Hanno preso parte alla discussione il prof. Ferretti, il prof. Vivona della Casa Ausonia, Salvisti, Lombardini, l'avv. Scalfati redattore-capo del supplemento economico del *Tempo* ed altri.

Sono stati approvati vari ordini del giorno riguardanti la fornitura della carta e le concessioni postelegrafiche e ferroviarie. Sul contratto di lavoro è stato approvato l'ordine del giorno presentato dall'on. Marangoni per la nomina di una Commissione incaricata di redigere uno schema di contratto di lavoro da sottoporre all'approvazione di un prossimo congresso. La Commissione è stata nominata nelle persone del senatore Lucchini, on. Marangoni, avv. Cottini, cav. Calmi e signorina Maria Leschi.

Congresso d'ingegneri governativi

Venerdì 10 corr. alle ore 10 avrà luogo in via Cavour 47 l'annunziato Congresso degli ingegneri di tutti i Corpi tecnici governativi.

Manifestazioni patriottiche in Borgo

Domenica prossima 12 corrente avrà luogo la solenne inaugurazione della targa in bronzo portante incisi i dati del Plebiscito della Città Leonina. Il corteo si formerà a Campo dei Fiori alle ore 15. Dopo lo scoprimento della targa, che sarà presa in consegna con atto notarile dal popolo dei Borghi, il corteo proseguirà per Borgo Nuovo, piazza Scossacavalli e via dei Penitenzieri per deporre corone votive sulle lapidi ricordanti le glorie patriottiche del popolo di Borgo a Caserma Serristori ed a Villa Cecchini.

"Il Dovere" pel Min. dell'Interno

Molte spiccate autorità si recarono in questi giorni dall'insigne scultore comm. Turillo Sindoni, per ammirare, fra i vari e pregevoli lavori per l'Italia e per l'estero, anche la forte e genialissima statua *Il dovere!*, statua che, unitamente ad un artistico basamento in ravaccione, che il prof. Sindoni sta per eseguire, abbellirà il nuovo palazzo del Ministero dell'Interno.

Questa statua, splendidamente fusa in bronzo da circa due anni, è stata molto lodata anche dai nostri Sovrani e dalla classe artistica.

Vertenza "Maschere-Maschera"

Il 4 corrente la 4.a Sezione della Corte di Appello, sotto la presidenza del comm. Mendaia, relatore il cav. Tamburini, ha confermata la sentenza in data 30 giugno 1920 del Tribunale di Roma, che assolveva il signor Giovanni Contino, direttore del Giornale teatrale « La Maschera » dall'accusa di contraffazione mossagli su querela del signor Lamberto Bosco proprietario del giornale « Le Maschere ». Difensore del Contino, l'avvocato Giorgio Anserini; del Bosco l'avv. Mario Palesini.

ASTERISCHI

Nozze.

A Viterbo si sono celebrate le nozze tra l'egregio e valoroso tenente dei RR. CC. Mario Corigliano e la leggiadra signorina Maria De Maria.

* * *

A Roma il nostro amico tenente dott. cav. Wladimiro Nasi, segretario particolare del Direttore Generale Personale Ufficiali al Ministero della Guerra, ha sposato la distinta signorina Margherita Santangeli.

Auguri vivissimi.

Scuola Samaritana.

Il Consiglio degli Insegnanti della Scuola Samaritana ha stabilito di iniziare al più presto il nuovo corso sui soccorsi d'urgenza e sull'assistenza ai malati e feriti; e le relative iscrizioni si ricevono fin da ora al Collegio Romano tutti i giorni meno i festivi dalle 18 alle 20.

Il programma d'insegnamento, benchè particolarmente riguardi le nozioni indispensabili ad ogni cittadino, per prestare, nell'assenza del medico, aiuto immediato in caso di infortuni o di mali improvvisi, comprende anche quelle particolarmente utili ad ogni famiglia per l'assistenza agli infermi e che sono il completamento per la preparazione delle Signore e Signorine.

Ad un distinto funzionario.

Il cav. uff. Antonio De Rosa, direttore principale del servizio di Stato Telegrafico al Ministero dell'Interno è stato con motu proprio di S. M. il Re promosso Commendatore della Corona d'Italia. Al distinto funzionario che ha diretto con molto tatto durante il periodo della guerra il locale ufficio postale dei Telegrafi, le nostre vive congratulazioni.

L'Hôtel de Russie a Roma

Nel giardino-vestibolo di questo magnifico albergo di Piazza del Popolo è stata iniziata una serie di *The-concerts*. Dalle 5 pom. alle 7 pom. e v'interviene la più alta società.

I reali di Danimarca a Roma

Lunedì prossimo corrente con treno speciale giungeranno a Roma il Re e la Regina di Danimarca.

I Sovrani durante la loro permanenza a Roma saranno ospiti del Re.

Il delitto di Porta Cavalleggeri

Probabile scoperta dell'assassino

L'indiziato di ieri

Demmo ieri, nella nostra quarta edizione, notizie circa un nuovo indiziato nella misteriosa faccenda di via Santa Maria delle Fornaci.

Tale indiziato, di cui non credemmo dare subito il nome per non intralciare l'opera della giustizia, è stato ieri sera arrestato: egli è Publio Ianzi, di anni 25 muratore, già condannato per reati contro la proprietà e ammonito. Gli indizi che gravano su costui individuo sarebbero questi: egli è nipote di tal Angelo Ianzi, soprannominato il « Padroncino », il quale da 18 anni era affittuario della rimessa e tale è rimasto sino ad un mese fa, epoca in cui il Piccinini acquistò lo stabile per demolirlo e fabbricarvi una palazzina moderna.

Angelo Ianzi, interrogato dal commissario cav. Cesario, ha ammesso che suo nipote Publio frequentava il locale da lui preso in affitto e spesso anche vi dormiva, ma non ha aggiunto alcun'altra circostanza tale da aggravare la posizione del nipote; anzi ha detto che Publio mai ebbe a condurre donne nella rimessa.

Alle ore 19 ha avuto luogo l'interrogatorio dell'indiziato, Publio, il quale non ha portato maggiore luce sul triste fatto. Il cav. Cesario gli ha fatto parecchie abili contestazioni, ma il Publio Ianzi ha protestato la sua innocenza.

Dati i suoi precedenti, è stato trattenuto a disposizione della giustizia.

Una nuova denunzia

Nel pomeriggio di ieri, dopo che si erano diffusi per la città i particolari della macabra scoperta, si presentava al Commissariato di Trastevere, una giovane, tale Belardinucci Brilla, di anni 22, da Marino, abitante in via Luciano Manara 25. Essa ha dichiarato che cinque anni or sono, una sua sorella, i cui connotati corrispondevano a quelli della uccisa di via delle Fornaci, fosse scomparsa di casa senza dare più nuove di sè.

E poichè essa era fidanzata ad un giovinastro manesco e violentissimo, pescivendolo a tempo perso, la giovane avanzava il dubbio che la povera uccisa fosse proprio la sorella invano ricercata. Tanto più che il giorno seguente alla scomparsa questo giovinastro ebbe ad asserire come la sua fidanzata si fosse gettata nel Tevere.

Il commissario di Trastevere ha creduto bene di informare il suo collega di Borgo, cav. Cesario, il quale ha raccolto la denuncia della Belardinucci dando disposizioni per lo arresto del pescivendolo e per una visita al Verano da parte della denunziante e dei suoi parenti, per assodare se il cadavere di via delle Fornaci corrispondesse alla sorella della denunziante.

Alla camera incisoria

Stamane alle ore 9, infatti sono convenuti alla sala incisoria del Verano la Belardinucci insieme a un suo fratello infermiere a San Giacomo, ad un'altra sorella ed altri parenti. Erano pure presenti il giudice istruttore cav. Petretti, il cancelliere De Nigris, i dottori Massari ed Ascarelli, il vice commissario cav. Ventura, dell'ufficio di P. S. di Borgo.

Appena scoperto il cadavere ed osservatolo attentamente, nè le sorelle Belardinucci nè gli altri parenti hanno potuto dare un giudizio preciso circa il riconoscimento. Hanno esaminato attentamente i capelli della morta ed hanno affermato che essi erano castani assai chiari. La morta soleva tenere i capelli molto aderenti alla testa, come appena discioli i capelli stessi si ondulavano proprio come sono apparsi ora.

Hanno poi quasi recisamente affermato che i resti della maglia trovati presso il cadavere appartenevano alla loro sorella, così pure i resti della camicia.

Il giudice istruttore cav. Petretti, desiderando che non particolare possa sfuggire al Belardinucci circa l'esame minuzioso del cadavere, ha dato disposizioni per il lavaggio, dopo di che in giornata stessa continuerà l'esame del cadavere.

Intanto il cav. Cesario ha scoperto il pescivendolo ed ha stretto intorno a lui una vigile sorveglianza perchè possa essere arrestato appena avvenuto il riconoscimento della presunta Belardinucci.

Un crollo al viale Ardeatino

Nello stabilimento metallurgico « Archimede » ancora in costruzione, al viale Ardeatino 8, nel pomeriggio di ieri è accaduta una grave disgrazia: mentre sette operai alle dipendenze dell'assistente Valentino De Pellegrini, stavano alzando un muro divisorio, improvvisamente il muro è crollato, provocando la rottura di una trave, e due degli operai sono precipitati dall'altezza di un terzo piano.

L'assistente De Pellegrini si è dato alla latitanza.

Trasportati con un camion all'ospedale della Consolazione, uno dei feriti, tal Romolo Monaci, è morto, mentre l'altro, tale Giuseppe Monaldesi di anni 33 da Monterotondo, è stato prontamente soccorso e trattenuto per le ulteriori cure.

Il Convegno Nazionale dei Proprietari per l'osservanza del Decreto sui negozi

Nei giorni 5, 6, 7 corr. si è tenuto in Roma il Convegno nazionale dei rappresentanti di tutte le Associazioni di proprietari di case, presieduto dal comm. Stucchi. Scopo principale di esso era quello di esaminare la situazione che si verrebbe a creare alla proprietà edilizia in seguito all'agitazione degli esercenti per ottenere che siano introdotte modificazioni al R. Decreto-Legge 18 aprile 1920 nel senso di estendere la proroga delle locazioni ai negozi.

La discussione si è svolta lunga e vivace desiderando molti che si adottassero subito energiche misure. Infine è stato approvato, con lieve maggioranza, un ordine del giorno in cui, premessi non pochi considerando, il Convegno ha deliberato di prospettare al Governo e al pubblico il buon diritto dei proprietari di case, affrettando in pari tempo la conversione in legge del Decreto 18 aprile 1920 e cercando di ottenere che si conceda per i locatori di abitazione di chiedere degli aumenti di pigione anche in corso di affitto per i contratti a lunga scadenza stipulati anteriormente al 5 settembre 1919.

I proprietari hanno poi deciso di difendersi eventualmente, oltre che rifiutando il pagamento delle imposte, col mettere in più chiara luce i grossi guadagni degli Esercenti, per evitare che essi sfuggano al fisco, e con l'organizzare una valida azione difensiva qualora gli esercenti stessi volessero tradurre in atto le minaccie avanzate di serrata e di altre rappresaglie.

Per la morte di Luigi Concetti

Ieri in seguito ad improvviso malore, si è spento in Roma, il prof. Luigi Concetti, direttore della clinica pediatrica della nostra Università.

Da qualche tempo le condizioni di salute dell'insigne uomo, non erano più ottime, ma nulla però faceva prevedere una fine così repentina, perciò nell'ambiente medico italiano la triste notizia ha destato stupore e dolore vivissimi.

Con la morte di Luigi Concetti la pediatria italiana perde uno dei suoi più illustri rappresentanti, perde anzi il fondatore di essa: l'uomo che con lotte aspre e lunghissime seppe strapparla alla clinica medica generica, ed elevarla al rango di branca autonoma della medicina.

Basterebbe questo solo per rendere benemerita la memoria di Luigi Concetti. Ma ben altro egli ha fatto per l'umanità e per la scienza.

In un periodo difficile, ed in cui predominavano gli egoismi, egli per primo seguendo i nobili impulsi dell'animo suo portò l'attenzione sull'infanzia, e con l'opera e con la parola seppe creare tutta una serie di istituzioni filantropiche, in cui migliaia di piccole vite furono strappate alla morte.

L'Ambulatorio della Scarpetta, l'Ospedale Fate Bene Fratelli, l'Ambulatorio della Clinica Pediatrica sono state le istituzioni principali in cui si è svolta la grande opera umanitaria di Luigi Concetti, e dove egli ha profuso tesori di dottrina e di insegnamenti pratici ai medici che da ogni parte d'Italia venivano a Roma per frequentarvi la scuola del maestro.

Ai funerali avvenuti questa mattina hanno preso parte moltissimi cittadini e quasi tutti i più noti medici dell'Urbe.

Abbiamo notato tra i presenti la rappresentanza del Comune di Viterbo patria dell'Estinto, il Rettore della Università prof. Scaduto, l'assessore per l'igiene prof. Neuschuler, l'on. prof. Baglioni, i professori Alessandri, Lomonaco, Ascoli, Ferretti, Gaglio, Piantoni, Valagussa, Zeri, Bignami, Paolucci, Pierri, Capparoni, Pestalozza, e moltissimi altri.

La clinica pediatrica era al completo.

Moltissime le corone. La salma ha ricevuta la benedizione nella Chiesa di San Carlo a Catinari.

A proposito della Tessera tramviaria agli invalidi di guerra

Riceviamo:

A nome della Sezione di Roma dei Tubercolotici di Guerra La preghiamo di rendere di pubblica ragione che sin dall'Agosto scorso richiedemmo la tessera di libera circolazione tramviaria per tutta la rete. Invece dopo insistenti pressioni esercitate da varie organizzazioni di invalidi e mutilati si è soltanto potuto ottenere la tessera per una sola linea per gli invalidi compresi nella sesta categoria di pensione. Oggi apprendiamo gl'inconvenienti che avvengono per la mancata concessione della tessera per tutta la rete, giusto nostra richiesta.

Ora facciamo considerare che tanto gl'infermi delle vie respiratorie, quanto gli invalidi e mutilati di qualunque arto, si servono in una forma molto ridotta delle vetture tramviarie. E' quindi inesplicabile l'ostinatezza delle competenti Autorità a non voler consentire la possibilità delle infinite difficoltà di potersi servire in questo periodo delle vetture tramviarie specie poi per gli infermi.

In quanto all'affermazione che gl'invalidi e mutilati possano ingannare la buona fede dei fattorini facciamo rilevare che ciascuno di essi ha con sè il proprio libretto di pensione da cui risulta la sua infermità con relativa fotografia autenticata o hanno l'esito della visita collegiale in attesa di libretto unitamente alla tessera della Associazioni degli invalidi.

Ciò a chiarimento di quanto ha affermato qualche giornale e quindi a nostro parere odioso persistere nel voler privare i malati della possibilità di poter disporre di tutti i mezzi che possono essere loro consentiti. Ad evitare quindi altri increscevoli incidenti ci auguriamo che il provvedimento richiesto non si faccia ancora attendere.

Il Consiglio Direttivo.

Ultime notizie e informazioni

Il ritorno del Conte Sforza

Un colloquio col sen. Cormich

TORINO, 8.

Ieri sera è stato di passaggio da Torino S. E. il conte Sforza reduce da Londra. Era con lui anche l'ambasciatore De Martino. Accompagnava il ministro degli Esteri il cav. Bensa, suo capo gabinetto.

Il ministro non scese dalla vettura-salon; e questa venne staccata dal treno di Francia ed attaccata a quello diretto a Roma.

Attendeva alla stazione il Ministro il neo ambasciatore senatore Frassati che si è intrattenuto a colloquio col conte Sforza ed ha quindi proseguito con lui per Roma.

Al passaggio del conte Sforza da Torino si è appreso che nell'ultimo giorno delle sue conferenze a Londra egli ebbe un cordiale colloquio col senatore americano Mac Cormich intimo amico del nuovo Presidente degli Stati Uniti, Harding, e da questo incaricato di una missione di studi nell'Europa Centrale.

Il senatore Mac Cormich, il cui viaggio può avere grande influenza nelle relazioni future fra Europa ed America, promise al nostro Ministro degli Esteri di recarsi tra pochi giorni a conferire con lui a Roma.

* * *

Stamane, proveniente da Parigi, col direttissimo che giunge alle 9 alla stazione di Roma, ha fatto ritorno il nostro Ministro degli Affari Esteri conte Carlo Sforza. Viaggiava con lui, pure proveniente da Londra, l'Ambasciatore d'Italia a Berlino Giacomo De Martino, il quale s'era trattenuto alcuni giorni nella Capitale britannica, probabilmente in vista del suo prossimo trasferimento da Berlino a Londra.

Accompagnavano il conte Sforza i suoi segretari cav. Ricotti-Magnani e il conte Panza.

Alla stazione di Termini era a ricevere il nostro Ministro, reduce dalla Conferenza di Londra, il suo Capo di gabinetto comm. Roddolo, il comm. Naselli, il Capo dell'Ufficio Stampa alla Consulta comm. Giannini, alcuni altri funzionari della Consulta ed il dott. Mattoli. Il conte Sforza e il dott. Mattoli hanno, dopo i saluti di bene arrivato, conversato brevemente insieme. Quindi il Ministro degli Esteri s'è recato in automobile direttamente alla Consulta, dove ha ripreso possesso del suo dicastero.

Alle 14, il conte Sforza, risalito in automobile, ha lasciato il Palazzo della Consulta e s'è recato a Palazzo Viminale, dove è stato immediatamente ricevuto dal Presidente del Consiglio. Il colloquio Sforza-Giolitti è durato circa una mezz'ora. Il Ministro degli Esteri ha reso, al Presidente del Consiglio, conto dello svolgimento e dei risultati del Convegno di Londra. Quindi i due uomini di Stato debbono essersi intrattenuti sulla questione di Fiume e sulla base d'un possibile accordo con Gabriele d'Annunzio.

Verso le 15 il conte Sforza usciva da Palazzo Viminale e il Presidente del Consiglio lo lasciava anch'esso poco dopo, diretto a Montecitorio, per la seduta odierna della Camera.

De Martino e Frassati a Roma

Sono giunti stamane a Roma gli ambasciatori De Martino e Frassati.

La partenza dell'Emiro

Ieri sera l'Emiro Saiel Idriss ha lasciato Roma, che lo ha avuto ospite gradito per più che una settimana.

La partenza è avvenuta, in forma ufficiale alle 20,30. A salutare l'Emiro erano alla stazione l'on. Pecoraro, Sottosegretario alle Colonie, il sindaco senatore Rava, il prefetto comm. Zoccoletti, il questore comm. Valente, il tenente generale Pugliese, comandante la divisione militare, il generale Tozzi comandante del Corpo d'Armata, parecchi ufficiali superiori e molta folla. Intervenne anche la banda dei RR. carabinieri con bandiera.

L'Emiro salutò commosso le autorità e salì sul treno che sarà scortato fino a Venezia dal cav. Monarca.

* * *

VENEZIA, 8. — Stamane, ricevuto da tutte le autorità civili e militari, è arrivato l'Emiro Idriss, accompagnato dal comm. Giglio e dal dott. Salazar.

Dopo le presentazioni fatte per mezzo dell'interprete, l'Emiro ed il suo seguito, saliti su di una lancia reale, si sono diretti all'Hotel Danieli, ove hanno preso alloggio.

Per la cooperazione

Stamane gli on. Dugoni, Bellelli, Baldini ed il sig. Vergnanini — del Consiglio direttivo della Lega Nazionale delle cooperative — sono stati ricevuti — a Palazzo Viminale — dall'on. Giolitti. Essi hanno prospettato dettagliatamente al Presidente del Consiglio la vasta opera svolta dalle cooperative della Lega, le opere in corso ed i progetti prossimi all'attuazione, tutto insomma il complesso movimento della cooperazione italiana, compreso quello interessante delle affittanze collettive. L'on. Giolitti si è molto interessato a questa esposizione, mostrandosi compreso della grande importanza del movimento cooperativistico; ed ha assicurato che avrà sempre molto a cuore questa vasta opera che la cooperazione svolge ed intende svolgere.

Il Presidente del Consiglio ha richiesto ai deputati ed al Vergnanini la formulazione esatta del fabbisogno delle cooperative, dividendo il memoriale in due parti: la prima comprendente il preventivo per i bisogni immediati, la seconda quello per i bisogni avvenire. Ed ha promesso 70 milioni per le urgenze immediate e 750 milioni per il prossimo anno 1921.

L'on. Sifola espulso dal Partito Nazionalista

Il Comitato Centrale Nazionalista ha votato un ordine del giorno di espulsione dell'on. Sifola per avere alla Camera votato a favore del trattato di Rapallo in contrasto con le direttive nazionaliste.

Una pastorale del card. Ferrari

MILANO, 8. — Per quanto le condizioni del Cardinale Arcivescovo permangano gravi, con lievi alternative, ieri egli ha voluto rivolgere un saluto ai diocesani, per Natale, ringraziando tutti coloro, autorità e popolo, ricchi e poveri che lo avvicinarono. Egli dice di volere ricambiare i loro voti, pregando per la sua diletta Milano e formulando l'augurio affinchè sia pace in terra agli uomini di buona volontà. Il Cardinale chiude la sua pastorale benedicendo per la ultima volta il clero e i suoi diocesani.

Il fallimento del Convegno del Garian

TRIPOLI, 7.

Si è chiuso finalmente in questi giorni il famoso Convegno del Garian e, a quanto abbiamo potuto sapere, nessuna decisione degna di rilievo pare che sia stata presa. A quanto pare le tendenze sono state di due ordini: una quella per il cosidetto Emirato, *con funzioni indipendenti nell'interno della Tripolitania; e l'altra — preponderante questa — per un'opera di vera pacificazione fra i diversi capi competitori, con la intensificazione dei leali rapporti col Governo.*

Si è discussa pure la questione dei prigionieri di Misurata, e sembrerebbe che la liberazione di costoro sia stata subordinata all'accettazione, da parte del Governatore, di alcuni desiderata, che una apposita Commissione nominata nel Convegno, presenterà tra breve a Tripoli al Governatore stesso.

Le riunioni hanno avuto termine alla vigilia della festa del Milud, giorno in cui coincise il matrimonio di un figlio di Muchtar Coobar del Garian — oggetto di solenni fantasie, uccisioni di agnelli e grandi conviti.

Rimane, perciò, ora a vedersi l'accoglienza che potrà avere la commissione predetta a Tripoli. Certo è che dato specialmente il fatto dello illecito e ingiustificabile trattenimento dei prigionieri, il Governo non può fare buon viso a questa commissione; e un tale atteggiamento apertamente manifestato nei recenti proclami del Governatore, è quello che del resto ha troncato sul nascere ogni idea estrema dei partiti sovversivi; tanto vero che, mentre i mestatori interessati davano al Convegno del Garian un significato ed un carattere di eccezionale importanza, il Convegno stesso non sortì nessun effetto sostanziale, o, comunque, apprensionabile ed infine di qualche valore anche perchè vi manca l'adesione dei Capi della Tripolitania occidentale, e di molti altri; compreso Suleiman el Baruni e perciò non si può nemmeno attribuirgli il valore di una rappresentanza del paese. Esso ha dato l'impressione di una montatura, e non ha servito ad altro che a confermare sempre più il Governo locale, nella sua politica che tende con ogni mezzo a reintegrare la sua linea di politica ed a sviluppare il suo programma di pacificazione e di vera colonizzazione nell'ambito della legge costituzionale.

P.

ALLA LEGA DELLE NAZIONI

Francesi ed italiani

contro il monopolio inglese

GINEVRA, 8.

Attraverso le discussioni dei delegati, alla Lega delle Nazioni si sente chiaramente la tendenza italo-francese di trovar modo di opporsi al monopolio che l'Inghilterra fa delle materie prime e specialmente del carbone. L'accordo franco-italiano per i fosfati ed i rottami di ferro è già di per se stesso un indice assai chiaro di questa tendenza. Ora poi si è sollevata la questione del carbone e delle materie prime in generale, e si è ricordata la Conferenza di Bruxelles ove trionfò la tesi italiana dell'aiuto dei paesi più ricchi ai paesi più poveri.

Ma gli inglesi non sembrano troppo propensi ad accedere a questo concetto. Sembra ad essi — e ai delegati dei *Dominions* con loro — che gli italiani perseguono una forma di comunismo internazionale che essi non possono accettare; di qui la resistenza inglese, la quale, in fondo, collima perfettamente con gli interessi, anche egoistici, della politica britannica: e di qui pure l'avvicinamento, o la concordia, dei francesi con gli italiani nel sostenere la mozione di Bruxelles.

Certo — e appunto per queste divergenze — la questione non potrà essere risoluta ora, nè facilmente, tuttavia essa è ormai sul tappeto e dovrà essere risoluta nel senso — più o meno preciso — che gli italiani prospettarono a Bruxelles.

Contro il tifo in Polonia

L'Assemblea ha discusso poi la proposta della seconda Commissione sulla campagna contro il tifo in Polonia. Essa chiede alla Assemblea di inviare un appello a tutti i paesi del mondo per raccogliere fondi sufficienti per combattere l'epidemia.

Hanotaux annunzia che il Governo francese presentò alla Camera una domanda di un milione di crediti a questo scopo.

I delegati della Gran Bretagna, dell'Olanda, della Grecia, della Cina e della Spagna annunziano i doni dei loro paesi.

Paderewski spiega che la origine del flagello di cui la Polonia non è responsabile si trovano in quei due milioni e mezzo di profughi della Russia che si sono installati in Polonia.

La Polonia constata che le sue risorse non bastano a tanti bisogni.

La proposta è stata approvata.

Il Governo dei Soviety abolisce ogni moneta

LONDRA, 8.

Il governo dei *Soviety*, secondo notizie giunte a Londra dalla Russia, è deciso ad andare innanzi nell'attuazione del suo programma di abolire la moneta. Perciò, eccettuata la valuta occorrente pel commercio con l'estero, ogni sorta di moneta, compresa quella cartacea, emessa dal governo dei *Soviety*, non ha d'ora innanzi più corso in tutta la Russia. Terranno in luogo di moneta, certificati a breve scadenza, rinnovabili ogni due mesi. In conseguenza è esteso il sistema di razionamento per tutto quello che è necessario alla vita. Appunto per questo, l'innovazione desta viva apprensione in certi ambienti bolscevichi, e sopratutto tra gli ebrei di Mosca che con la rivoluzione si sono arricchiti. Si crede che questa sostituzione del baratto allo scambio monetario non potrà durare, perchè il governo sarà costretto ben presto a ripristinare la moneta. Sarà quello uno dei colpi più gravi al regime comunista.

La chiusura del Congresso dei ferrovieri "bianchi"

TORINO, 8. — I ferrovieri dell'Associazione sindacale bianca hanno esaurito nel pomeriggio di ieri in una seduta aggiuntiva i lavori del Congresso. Dopo una discussione intorno alle rivendicazioni del personale femminile su relazione della signorina Raineri, la relazione venne approvata. Furono approvati due ordini del giorno, uno a favore dei pensionati e l'altro per gli ex combattenti. Seguì la presentazione di un progetto per la costituzione di una commissione interna che parecchi congressisti reclamarono l'immediata attuazione. A sede del prossimo congresso sarà prescelta Torino.

Il problema del carbone

Niente convenzione franco-inglese - Ciò che avrà l'Italia.

Si è diffusa la voce, e la stampa se ne è fatta eco, che l'Inghilterra avesse fatto alla Francia notevoli concessioni, sul prezzo del carbone, consentendo in sostanza ad imporre un limite massimo nel costo del carbone alla Francia destinato. Per quanto a noi risulta la notizia è destituita di fondamento, essendo i prezzi del carbone inglese di esportazione tuttora determinati esclusivamente dal rapporto economico fra la domanda e l'offerta, onde non solo la Francia, ma nemmeno alcun altro fra gli Stati importatori ha ottenuto concessioni del genere di quella più sopra accennata.

E' opportuno però far notare che il ribasso del mercato inglese, così atteso, si è già manifestato in misura sensibile e va assumendo proporzioni sempre maggiori indipendentemente da qualsiasi intervento di quel Governo, appunto perchè — trattandosi di quotazioni libere — ha su di esse esercitato una influenza determinante il progressivo aumento delle disponibilità conseguenti alla corrispondente riduzione degli acquisti.

Ad ogni modo il Governo italiano non ha atteso l'esito dei negoziati delle Autorità francesi per tracciarsi una linea di condotta, e fino dal 3 novembre scorso il Direttore generale dei combustibili comm. Girardi, accompagnato dall'addetto commerciale dott. comm. Giannini, per incarico avutone dall'on. Sitta Sottosegretario di Stato per le Miniere, col Controllore dei carboni e col Capo dei servizi di esportazione ebbe apposito convegno nel quale i nostri interessi furono validamente sostenuti.

Risultato di tale Convegno è stato l'affidamento da parte delle competenti Autorità inglesi che ci verrà consegnato nel 1921 almeno il 50 per cento degli arretrati sui contratti stipulati dal nostro Governo nell'ottobre-novembre 1919 a prezzi notevolmente inferiori di quelli raggiunti dal carbone inglese nel corrente anno, consentendoci così di fruire in larga misura del beneficio derivantici dalla previdente cura con la quale a suo tempo mi provvide in quanto possibile al fabbisogno dei servizi di Stato. Naturalmente i favorevoli risultati ora conseguiti si debbono in gran parte alla buona situazione delle riserve che lo Stato italiano è riuscito a costituire su salda base, in modo da potere attendere il momento più opportuno per procedere a nuove provviste di carbone.

La sede del Congresso socialista

non ancora stabilito per mancanza di locali.

LIVORNO, 8 — E' stato ieri a Livorno il rag. Voghera, amministratore della Direzione del Partito socialista, per studiare se poteva esservi mezzo di tenere nella nostra città il prossimo congresso nazionale socialista.

A questo proposito il rag. Voghera, ha avuto un lungo colloquio col sindaco prof. Mondolfo, il quale si è messo a disposizione del rappresentante della Direzione del Partito, per facilitargli il compito. Nel colloquio si sono passati in rassegna i locali, capaci di congressisti, che si presume possano raggiungere il numero di tremila.

Si sono dovuti subito scartare il Politeama Livornese ed il Teatro Avvalorati, attualmente aperti per stagioni liriche. Quanto al Teatro Rossini, oltre a non essere abbastanza vasto, esso appartiene ad un corpo accademico non certo disposto a favorire il socialismo. Rimangono il Teatro San Marco e il Teatro Goldoni: ma il primo si trova in uno stato di disastroso abbandono e per l'altro esistono difficoltà non facilmente sormontabili.

Infatti, il teatro Goldoni, che venne requisito per i bisogni di guerra, venne acquistato recentemente dal signor Cesare Gragnani, col proposito di ripristinarlo e riaprirlo al pubblico; ma tra il signor Gragnani e l'autorità militare è pendente una questione, non volendo quest'ultima corrispondere al proprietario alcuna indennità che questi le ha richiesta a titolo di risarcimento di danni.

Per vedere di eliminare queste difficoltà il sindaco prof. Mondolfo, avrà oggi un colloquio col legale del signor Gragnani, il quale sarebbe disposto a concedere il teatro quando fosse sicuro di non pregiudicare il suo presunto diritto di risarcimento dei danni.

Intanto il rag. Voghera ha lasciato Livorno per cercare un'altra sede al Congresso, per il caso in cui le trattative qui intavolate, non avessero l'esito sperato.

Tra fascisti e socialisti nel Bolognese

BOLOGNA, 7. — Ieri a Castel San Pietro il fascista bolognese Ulisse Alvise fu aggredito da una trentina di socialisti che lo malmenarono a sangue. I fascisti bolognesi decisero perciò stamane di effettuare una spedizione in massa a Castel San Pietro per punire gli aggressori del loro compagno. Infatti, oggi con due *camions* e una automobile, un centinaio di fascisti bolognesi si recavano a Castel San Pietro e per prima cosa si mettevano alla ricerca degli aggressori dell'Alvise. Trovatine due, questi furono sonoramente bastonati e quindi accompagnati all'Ospedale per farli curare.

Intanto altri fascisti occupavano addirittura il Municipio socialista, la Camera del Lavoro e la sede delle Leghe carrozzai e coloni, asportando le bandiere rosse, i registri, gli elenchi dei soci, ecc., senza che un socialista si presentasse per opporsi alla manifestazione.

Soltanto ad un certo momento, ma senza conseguenze, fu tirato un colpo di rivoltella da un vicolo buio. I fascisti asportarono anche una grande bandiera rossa che i socialisti avevano issata da tempo sul campanile della chiesa di Castel San Pietro. Terminata la manifestazione i fascisti hanno fatto ritorno a Bologna dove, in piazza Vittorio Emanuele, davano fuoco fra gli applausi della folla, alla bandiera rossa e ai ritratti di Lenin e di Trotski.

DALL'INTERNO

L'Associazione Naz. di Rinnovamento in Genova e Liguria, ha approvato un o. d. g., col quale si fanno voti « che il recente trattato di Rapallo segni l'inizio di un'ora di pacificazione sociale e di ricostituzione del paese e si auspica che saggezza di governi e di uomini valga a scongiurare all'Italia una nuova Aspromonte ».

Teatri di Roma

All'ARGENTINA — Ieri sera Emma Gramatica fu eccellente protagonista dello *Scampolo* di D. Niccodemi ed ebbe grandi feste. Bene il Pilotto e tutti gli altri.

Stasera *La Falena* di E. Bataille.

Quanto prima serata in onore di C. Pilotto con *Anime solitarie*.

Al QUIRINO — Questa sera sesta replica del *Sì* del maestro Mascagni, che anche ieri sera nella mirabile interpretazione di Florica Cristoforeanu, del Massucci, del Moro, della San Marco e degli altri valorosi interpreti della *Città di Milano*, ebbe le più festose accoglienze. Domani sera settima replica di *Sì*.

Al NAZIONALE — Stasera la commedia *Cecè Sferlazzo*, una squisitissima interpretazione di Musco.

All'ELISEO — Questa sera *Casta Susanna* e venerdì serata in onore di Domenico Avanzini, il geniale comico della «Novissima» con: *Addio giovinezza*.

All'ADRIANO — Ricordiamo per questa sera la prima rappresentazione di *Chiddu ca torna*. Commedia in tre atti di A. M. Tirabassi. Ne sarà protagonista Giovanni Grasso.

Al MORGANA — Iersera, la leggiadra *Boheme* di Puccini, interpretata egregiamente dal Facchini, dalla Silvani, dall'Auchner, ecc. ha ottenuto un nuovo clamoroso successo. Stasera a grande richiesta, la *Gioconda*.

Al KURSAAL ROMA — Stasera doppio spettacolo del Circo Bisini con nuovo programma e con gli orsi ammaestrati.

Al Margherita, i balli russi

furono ieri sera intensamente applauditi nella seconda serie che è una pregevole raccolta di danze classiche, artistiche, esotiche eseguite alla perfezione dalla signora *Maria Yurjeva*, dalla signorina *Arbusceva* e dall'intiero corpo di ballo. Ricchissima la varietà con *Lina Bimba*, *Gaby Guy*, la *Castillo*, *Nicuzza*, *The Tifler*, ecc.

Sala Umberto I

Gabrè, ieri nel suo debutto riportò un vero trionfo

Maldacea in crescente aumento. Ottimo tutto il resto del programma.

SPETTACOLI dell'8 Dicembre 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica EMMA GRAMATICA
MERCOLEDI', 8 — Ore 21: **LA FALENA** — 3 atti di **Henry Bataille**.

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica ufficiale 1920-21
L'Ufficio Abbonamenti avverte quei **Signori** che hanno prenotato dei **Posti** in abbonamento di sollecitare il ritiro degli stessi poichè in caso contrario l'**Impresa** disporrà dei posti ai nuovi richiedenti. **L'Ufficio rimane aperto tutti i giorni** dalle ore 10 alle ore 17.

TEATRO MANZONI
Comp. dialett. napolet. del comm. E. Scarpetta
MERCOLEDI', 8 — Ore 21: **ZETPELLO VEDOVO E 'NZURATO.**

TEATRO QUIRINO
Compagnia Operette « Città di Milano » — MERCOLEDI', 8 — Ore 21: Replica del *Sì*, di P. Mascagni — Protagonista Florica Cristoforeanu.

ADRIANO — Ore 21: *Chiddu ca torna*.
ELISEO — Ore 21: *Casta Susanna*.
KURSAAL ROMA — Ore 16.30 e 21: Circo Bisini.
MORGANA — Ore 21: *Gioconda*.
NAZIONALE — Ore 21: *Don Cecè Sferlazza*.
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17, 18.30 e 21: *Gianni di Parigi*.
VALLE — Ore 21: *Le campane di S. Lucia*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: Scelto spettacolo.

Il caro-viveri e l'assicurazione

Tutti i generi di consumo e tutti i servizi privati e pubblici sono aumentati di prezzo o notevolmente aumentati: si può sicuramente affermare che l'unico bene economico che non abbia subìto rincaro è *l'assicurazione*.

Non staremo ad esporre le ragioni che hanno permesso e permetteranno anche per il futuro di tenere le tariffe delle assicurazioni invariate. Il fatto permane ed esso rappresenta un vantaggio inestimabile; poichè se si pensa che i redditi di una famiglia, sia d'impiegati, sia di esercenti, sia di salariati, sono raddoppiati e talvolta triplicati e più, si scorge agevolmente che la spesa per un atto di previdenza così necessario come l'assicurazione, in luogo di gravare sul bilancio domestico, supponiamo del 10 0/0 come un tempo, graverà appena del 3 e talvolta del 2 0/0. L'onere della assicurazione è divenuto quindi sopportabile da una notevole categoria di persone che, prima della guerra, non erano in grado di detrarre dalle loro entrate una quota che, se pure esigua, era sensibile; oggi il fatto che *l'assicurazione sulla vita non è rincarata*, rende quella quota una quantità quasi trascurabile e facilmente sopportabile.

L'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni* offre le condizioni di polizza più vantaggiose.

L'Istituto Nazionale assume anche la riassicurazione contro i rischi di qualsiasi genere (navigazione, incendi, agricoltura, bestiame, ecc.), non solo in Italia e nelle sue Colonie ma anche all'Estero.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.